



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXVI - N. 1 - gennaio 2020
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Lo sguardo che fa crescere

MEDITAZIONE PER I PRIMI GIORNI DELL'ANNO

Anno nuovo: ecco il primo numero del nostro mensile. Ci siamo attardati a fare bilanci sull'anno trascorso, ora siamo curiosi per il 2020, ricco di incognite, di inevitabili interrogativi e di speranze. Auguri!

Nell'agenda vi sono già delle date cerchiare con l'evidenziatore. Anzitutto vengono in rilievo gli eventi planetari: le lancette della preghiera non possono che indicare grandi orizzonti e sintonizzarci sul grido dei poveri. Ci sono avvenimenti che ci tengono col fiato sospeso: le migrazioni, la questione del clima, le tensioni verso una vera democrazia, le incertezze delle politiche internazionali. E poi avvenimenti di casa nostra: i primi passi del nuovo governo sammarinese dopo le elezioni politiche, l'attesa per le amministrative in Emilia Romagna e – perché no? – l'avventura del calcio italiano agli Europei...

Inoltre, c'è attesa per alcuni eventi ecclesiali: in Italia l'avvio di un quinquennio per il rilancio della "missione" (tempo di missione per la Chiesa italiana); le imminenti giornate di incontri fra le Chiese affacciate sul Mediterraneo; la preparazione della "Settimana sociale dei cattolici italiani" a Matera.

Non meno decisive sono le vicende che ci riguardano personalmente, essendo continuamente provocati (e rimessi in gioco) dalle molteplici relazioni. Persino dalla relazione con noi stessi.

Tutto abbraccia lo sguardo di Dio che rassicura e dà coraggio; su questo indugia questa mia meditazione, opportuna per i giorni di inizio anno.

Resiste ancora, ahimè, una rappresentazione secondo cui Dio sarebbe come "un celeste sorvegliante" sullo scorrere dei nostri giorni, un sorvegliante che spia i fatti più piccoli come le imprese delle sue creature: uno sguardo giudicante. Che sia il sopravvivere della cattiva coscienza di Caino che è in noi? Nessuno potrebbe sottrarsi a questa meticolosa inchiesta. Forse ci sarà – si dice – chi è abile a sfuggire alla giustizia umana, ma non a quella divina. Una siffatta narrazione nasce probabilmente dall'esigenza che il crimine non resti impunito. Ma questo sguardo, alla fine, risulta opprimente: come vivere sotto occhi onniveggenti e inquietanti e sentirsi sereni? Anche l'autore dei Salmi ha provato questo sentimento: «Allontana da me il tuo

sguardo, perché io respiri» (Sal 39,14). Egli chiede d'essere lasciato in pace!

A volte identifichiamo lo sguardo di Dio con lo sguardo su noi stessi: l'istan-



Continua a pag. 2



Continua dalla prima pagina

za interiore che ci fa paragonare continuamente i nostri pensieri, le nostre parole, le nostre azioni, con ciò che pretendiamo di essere; l'inguaribile tendenza a ripiegarci su noi stessi; il "guardarsi" che alla fine inibisce e blocca l'ardimento dei desideri più belli.

Sì, c'è uno sguardo di Dio, ma è altro! È uno sguardo che fa crescere ed incoraggiare, ben diverso da quello degli uomini.

Giobbe, icona dell'uomo sottoposto a prova, protesta: «Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come l'uomo?» (Gb 10,4). Ancora il salmista: «Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza» (Sal 139,5-6).

Lo sguardo di Dio non è quello delle "stelle che stanno a guardare" (Cronin), ma quello che arriva a confessare il suo coinvolgimento appassionato: «Ho osservato la miseria del mio popolo, ho udito il suo grido, conosco le sue sofferenze...» (cfr. Es 3,7). E poi c'è lo sguardo di Gesù: sguardo che mette in cammino, che ricostruisce esistenze, che fa luce nelle coscienze. Come lo sguardo sul giovane ricco: lo guardò e lo amò con l'invito dell'innamorato: lascia tutto per me!

(cfr. Mc 10,21-22). C'è lo scambio di sguardi fra Zaccheo e Gesù. Il capo dei pubblicani, dall'alto del sicomoro, osserva Gesù che passa. Gesù lo guarda dal basso e – sorpresa! – chiede un'imprevedibile ospitalità nel cuore di Zaccheo prima ancora che nella sua casa, nient'affatto bloccato dai peccati del pubblicano.

Lo sguardo di Gesù mette a fuoco la vista di Zaccheo, capace ora di una zoomata che gli fa vedere fratelli in coloro

che erano le sue prede: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (Lc 19,8).

Auguro ai lettori giorni lieti e fecondi sotto lo sguardo di Dio che è grazia e benevolenza e che apre orizzonti.

«Signore, insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90,12).

✱ **Andrea Turazzi**

Caro abbonato, continuiamo anche su questo numero la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso dell'anno appena trascorso.

Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, nonché approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del giornale.

Ti invitiamo, quindi, a confermarlo, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del MONTEFELTRO, su cui sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci renderà più facile il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXVI - N. 1 - gennaio 2020
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Michele Raschi

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

UNA BOCCATA D'ARIA FRESCA!

di Meri Sartini*



In una domenica pomeriggio tipica autunnale, a tratti bagnata da una pioggerellina fastidiosa e con il cielo grigio, ci si può far prendere dalla pigrizia accomodandosi sul divano, davanti al caminetto acceso nel dolce far nulla. Invece, domenica 17 novembre ho deciso, come dice una mia carissima amica, di “mettermi il cappotto e andare”. Sì, andare all’Incontro di Formazione per Catechisti (e non) a Macerata Feltria, il quale in fondo è un cammino di crescita spirituale personale da trasmettere a chi incontriamo; sono appuntamenti questi a cui partecipo sempre con entusiasmo perché, anche se all’inizio c’è un po’ di fatica, torno a casa rinnovata dalle parole che ascolto ed anche dalle relazioni che si intessono.

Quest’anno siamo partiti dall’importanza di fare gruppo, anche se siamo pochi, anzi proprio questo mette ancora più in risalto che siamo quel lievito che fermenta nella quotidianità. Infatti Dio è il Vivente, Colui che si è fatto incontrare dall’uomo nella Storia, poco alla volta, affinché la conoscenza fosse piena con la rivelazione di Gesù. Don Marco Scandelli ci ha fatto questo esempio: in una chiesa buia, se dal Tabernacolo partisse all’improvviso un fascio di luce che ci colpisce in viso, saremmo accecati e non riusciremmo a vedere nulla, mentre se si accende una fiammella a cui se ne aggiungono poco alla volta tante altre, come succede nella Veglia del Sabato Santo, piano piano l’oscurità si rischiarava e noi riusciamo a vedere nitidamente. Accade così anche per noi nel rivelarsi di Dio. Don Marco ci ha poi consegnato tre parole che serviranno da guida per i nostri incontri:

a. **FORMAZIONE:** vivere insieme un’esperienza di Chiesa in cui ci si scambiano contenuti ed esperienze;

b. **ENTUSIASMO:** quando si parla di Gesù non ci si può far determinare nell’animo dalla problematicità della vita, ma serve l’entusiasmo della fede;

c. **RELAZIONE:** per essere buoni educatori è essenziale essere “amici”.

Abbiamo poi proseguito entrando nel testo che ci accompagnerà nei prossimi incontri, il Vangelo di Marco, evidenziando le parole del versetto iniziale, in particolare “*Principio*”, in greco *Arché*, quale principio di qualcosa di nuovo, di una buona notizia che implica un nostro cambiamento, inteso non come “dovere”, ma come libera decisione di accogliere la proposta di sequela e di amicizia con quel Gesù che ha camminato 2000 anni fa in Galilea e che continua ancora oggi a camminare accanto ad ognuno di noi.

Nella seconda parte dell’incontro, abbiamo svolto un’attività guidata in gruppi, in cui ognuno ha potuto esprimere le proprie idee ed emozioni, confrontandosi in un bel clima di fraternità. Il tempo è davvero volato e ci siamo ritrovati alla conclusione dell’incontro con un gesto denso di significato: ad ognuno è stato consegnato un bulbo da piantare e far crescere, fino a far sbocciare un bellissimo fiore; questo perché ogni giorno ci dobbiamo ricordare di coltivare la nostra fede affinché anch’essa possa crescere e fiorire giorno dopo giorno.

Insomma una bella boccata di aria fresca! In realtà preannunciata da quel bell’arcobaleno che mi si parava davanti a me mentre percorrevo la strada che si snoda fra le colline verso la città di Macerata Feltria. Un sincero ringraziamento a chi si adopera nella preparazione di questi incontri, in particolare al Direttore dell’Ufficio Catechistico Don Marco Scandelli, che ne ha promosso la realizzazione.

* *Catechista di Ponte Messa*



RITI DI COMUNIONE, “COMUNIONE”

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Prima della *Comunione* (nn. 84-88) il sacerdote si prepara con una delle due preghiere da recitare a bassa voce, così pure i fedeli si preparano interiormente.

Dopo la presentazione del pane eucaristico ai fedeli “sulla patena o sul calice” (n. 84), che comprende l’invito al banchetto, con l’espressione di sentimenti di umiltà e di fede, viene distribuita la Comunione.

Perché sia vera partecipazione al sacrificio in atto, dovrebbe avvenire con le ostie consacrate nella stessa celebrazione e, quando è consentito, anche al calice (cfr. n. 85). Così il segno è completo.

La Comunione può essere ricevuta sulla lingua, secondo la tradizione del secondo millennio in Occidente, oppure sulla mano secondo la comune tradizione del primo millennio ripristinata anche in Italia dall’episcopato con il *Decreto* del 19 luglio 1989.

Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull’altra, rispondendo «Amen» alle parole «Il corpo di Cristo», e facendo un leggero inchino, e non con il silenzio o con l’insignificante “grazie”. Quindi davanti al ministro, o appena spostato a lato per far avanzare il fedele che segue, mette in bocca l’ostia prendendola con le dita dal palmo della mano, facendo attenzione a non lasciar cadere nessun frammento.

Se la Comunione avviene sotto le due specie e distribuita per intinzione, si seguirà l’uso della Comunione sulla lingua e mai sulla mano; se ci si comunica al calice sarà il ministro a porgere il calice.

Non è mai consentito ai fedeli di prendere da soli il pane eucaristico di-

rettamente dalla patena, di intingerlo nel calice del vino, di passare le specie eucaristiche da una mano all’altra. Non è neanche permesso agli sposi, durante la celebrazione del matrimonio, di darsi reciprocamente la Comunione.

L’antica catechesi eucaristica spiega il gesto di recarsi all’altare per ricevere il corpo del Signore come un anda-

Il rito di *Comunione* è accompagnato da un canto: «con esso si esprime, mediante l’accordo delle voci, l’unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere “comunitario” della processione di coloro che si accostano a ricevere l’Eu-



re lento, dignitoso, con lo sguardo abbassato, con le mani pulite e tese, a sottolineare la grandezza del dono che si sta per ricevere.

«Ricevi il dono di Cristo dicendo Amen. Prendilo e fai attenzione a non perderne nulla. Dopo esserti comunicato al corpo di Cristo, avvicinati anche al calice del suo sangue. Poi rendi grazie a Dio che ti ha stimato degno di così grandi misteri» (S. Cirillo di Gerusalemme).

Non è quindi il momento di andare ad accendere la candela alla Madonna né di salutare l’amico/a che non si è visto/a prima!

caristia» (n. 86). Al posto del canto, l’antifona di Comunione viene recitata prima della Comunione.

Dopo la Comunione sono previsti una pausa di silenzio o un canto di tutta l’assemblea (n. 88) e la «orazione dopo la Comunione» (n. 89), pronunciata dal sacerdote e ratificata dal popolo, nella quale si chiedono i frutti del mistero celebrato.

Con questa orazione si concludono i riti di Comunione.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



CARITAS DIOCESANA: UN NUOVO INIZIO NEL SOLCO DELLA CONTINUITÀ

di Luca Foscoli*



Inizia il 2020, dopo le festività appena trascorse del S. Natale che ancora risuonano nei nostri cuori e nelle nostre menti, dove il Bambino Gesù, il Dio fatto povero perché le nostre povertà si innalzino verso l'infinito, ci ripete continuamente "Pace a voi", vede il primo trimestre della nostra Caritas diocesana ad un "nuovo inizio" in un percorso di continuità di intenti nel cammino che la nostra Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro ha fatto in questi ultimi anni. Siamo abituati, più per forma che per sostanza, a vedere le cose con un prima ed un dopo, con paragoni di ciò che c'era e di ciò che ci sarà. A volte con convinzioni che risultano fuori dalla realtà ma che è difficile scalfire o modificare. Questi paragoni, poi, vengono ampliati quando ci si trova di fronte ad un cambiamento.

Ma quale cambiamento?

Per i più forse non è cambiato nulla ma l'attento lettore avrà notato che nell'ufficio pastorale diocesano della Caritas un nuovo direttore ha fatto capolino, tremante per l'incarico, ma sicuro dell'aiuto di quel Gesù che ci ripete "non temere piccolo gregge" (Lc 12,32) in sostituzione del caro amico e saldo sacerdote Don Carlo Giuseppe Adesso.

Un cambiamento che non ha dato alcuna discontinuità del servizio caritativo della diocesi verso i più bisognosi del nostro territorio e che, nello stesso tempo, cerca di ridare slancio ad un gruppo di volontari che già ben garantiscono il servizio. Ed ecco allora un punto della situazione ad un trimestre dalla nomina.

Orizzonti ampi!

Nove Centri di Ascolto funzionanti, attenti ai bisogni, impegnati sotto tutti i fronti, capaci di gestire ogni situazione; la Fondazione S. Paolo, braccio di carità nel servizio verso gli immigrati; una diocesi attenta ed al servizio delle nostre povertà. Don Carlo ha lasciato in eredità un "tesoro prezioso" che cercherò di custodire dando continuità di intenti per ciò che già è in essere e che cercherò di ampliare per tanti progetti che si potranno realizzare.

Questo primo periodo, infatti, è stato dedicato alla conoscenza del territorio, alla visita di alcuni Centri di Ascolto (Piandimeleto, Valconca e San Marino), alla struttura diocesana

che porta ai vari progetti in essere, alla conoscenza dei vari volontari che garantiscono con amore, competenza e dedizione il servizio alla comunità, alla raccolta di alcuni bisogni che si dovranno affrontare con chiarezza di intenti e lealtà. Il motto "si è sempre fatto così" che dà l'inutile "slancio" alla routine non dovrà appartenere agli intenti di questo ufficio né a nessun collaboratore e volontario. Si dovranno prendere, invece, in considerazione le cose positive che già sono in essere ed ampliarle, senza tornare indietro nei passi fino ad oggi fatti.

che la carità è una missione di tutti e non relegata all'ufficio "Caritas" perché con il Battesimo, centro di questo anno pastorale, siamo fratelli e lo siamo realmente!

La comunità parrocchiale, infatti, è bene che prenda sempre più coscienza del servizio di carità che ognuno di noi ha il dovere di svolgere.

I ringraziamenti

In questo percorso è doveroso ringraziare chi mi è stato vicino per ben comprendere il cammino che mi è stato proposto. Pri-



Alcuni membri del Consiglio Direttivo Caritas

I prossimi impegni

Continuerò in questo periodo a conoscere i restanti centri di ascolto, a verificare i bisogni del territorio, a ottimizzare i servizi attraverso l'uso più efficace dei sistemi informatici che si hanno a disposizione, a mettere al centro Gesù Cristo via, verità e vita nei centri di ascolto e nel servizio verso i fratelli. Insieme a me il diacono Guido Rossi che mi affiancherà come assistente spirituale. Ci saranno poi alcune nuove nomine di incarichi presso i centri di ascolto e nei servizi particolari della Caritas diocesana verso Caritas Italiana e il gruppo regionale.

Gli obiettivi

Studiare il nostro territorio diocesano, variegato e unico nel suo genere (due Stati, due regioni e due province); ottimizzare i servizi attraverso l'interazione con i servizi sociali e le amministrazioni territoriali presenti; far presente al "popolo di Dio"

mo fra tutti il nostro Vescovo Diocesano S.E. Mons. Turazzi, che mi ha scelto e che mi ha dato fiducia in questo delicato compito, la sua fiducia nei miei confronti e la sua disponibilità e vicinanza per ogni necessità sono per me conforto e sicura "busola" da guardare e seguire in questa opera di carità; il Vicario Mons. Ciccioni perché mi ha subito messo a disposizione la sua esperienza e la sua competenza; il gruppo del Consiglio Direttivo dell'ufficio che mi ha accolto e che lavora al mio fianco (non faccio alcun nome per non dimenticare nessuno); Lorenzo e Moris per il grande lavoro presso la Fondazione S. Paolo e non solo; Don Carlo che mi ha guidato in questo percorso e mi ha passato il testimone. Ed ora si va avanti, con fiducia e speranza nel cuore di custodire questo tesoro e farlo fruttare ancora di più ed incarnare nel nostro tempo e nel nostro quotidiano quella Carità che *tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta* (1Cor 13,7).

* Direttore Ufficio Caritas Diocesana



PER RIPARTIRE TUTTI INSIEME SERATE SINODALI DI VERIFICA E DI RILANCIO

Nei giorni 13, 14, 15 gennaio si tiene, in ciascuno dei tre vicariati della Diocesi, una serata di verifica sul Programma pastorale diocesano 2019/2020 “Ravviva la sorgente che è in te”.

Una sorta di “tagliando”? Non proprio: i tagliandi si fanno per le auto.

Un esame di coscienza? Di questo c'è sempre bisogno, ma qui si tratta piuttosto di un “rilancio” e di una stretta di mani per camminare insieme e ritrovare il passo.

Dopo i primi tre mesi dal varo del Programma – il 22 settembre scorso – si tratta di rimotivare la scelta indicata: che cosa succede se una comunità intera mette al centro della sua vita e della sua missione il Battesimo?

Lo spazio di una serata è sicuramente troppo breve – due ore in tutto – ma c'è il vantaggio che l'incontro si terrà in una parrocchia al centro di ciascun vicariato: Macerata Feltria per la Val Conca/Val Foglia; Novafeltria per la Val Marecchia; Domagnano per San Marino. Centri raggiungibili in venti minuti (nella speranza che la stagione sia benevola!).

Invitati: al primo posto parroci e diaconi; poi i Consigli parrocchiali, indispensabili interlocutori (da valorizzare!), e i responsabili delle aggregazioni laicali. Ma l'incontro è aperto a tutti coloro che sono interessati.

Testo base per il lavoro – ci si dividerà in piccoli gruppi – sono le quattro domande riportate sul quaderno: “Ravviva la sorgente che è in te”, tenendo conto di tutta la prima unità: “Chiamata alla vita filiale”.

Nelle conversazioni di preparazione sono tornate spontaneamente osservazioni di questo tipo: «Se vai al di là del fiume o al di qua del monte si celebra la liturgia in modi diversi: “Siamo nella stessa Diocesi?”. Se vai in una parrocchia e poi in un'altra viene da chiedersi se facciamo parte della stessa Chiesa...». Qualcun altro sottolinea: «Non potremmo fissare “punti di non ritorno”, pratiche condivise, poche ma chiare?».

Anche per chiarire queste istanze potrebbero essere utili le serate in programma.

C'è anche chi non ha partecipato al cammino, o non si è ancora sintonizzato con esso. È probabile si senta spiazzato, ai margini della vita diocesana. Ecco una bella opportunità per ripartire tutti, e tutti insieme.

Obiettivo di questa prima e parziale verifica sarà, comunque, fare esercizi concreti di sinodalità, di comunione, che è come dire di “vita di Chiesa”. Senza rinunciare a “sentire il polso” delle nostre comunità.

✧ **Andrea Turazzi**



Un'acqua mi dice: "Vieni al Padre"

Nel Battesimo, secondo una formula collaudata, si diventa "figli nel Figlio".

Quest'anno si vuole rilanciare pastoralmente la dimensione vocazionale di una esistenza segnata dal Battesimo. Tema di enorme portata, sempre da riscoprire.

Il Programma pastorale si esprime così: «Per tanti davvero una lieta notizia: annunciare e vivere la chiamata ad essere figli, vocazione consegnataci col Battesimo e sempre richiamata nella preghiera di Gesù, il Padre Nostro. Questa consegna colma quel senso di orfanità che spesso avvertiamo; mette in luce la nostra origine, il nostro destino e il nostro futuro; corrisponde all'umano cercare».

La traccia continua indicando le tappe di una maturazione battesimale, come una successione di "stagioni".

«La prima stagione avviene attraverso l'educazione che riceviamo. Talvolta pensiamo di essere cristiani e di aver ricevuto il dono della fede semplicemente perché siamo nati in una famiglia e in una società cristiane e abbiamo ricevuto il Battesimo. Ma capita spesso che il Battesimo sia "finito" dopo la Confermazione.

Quel seme che ci è stato messo dentro il giorno in cui abbiamo ricevuto il sacramento del Battesimo, dopo aver passato questa fase esteriore, passa ad una seconda stagione e arriva al cuore. La teologia chiama questa fase il *Battesimo dello Spirito*. Il Battesimo dello Spirito è quando Dio diventa il *nostro Dio*. Come avviene questo passaggio? Ognuno di noi ha un momento decisivo della propria vita, o di grande dolore o di grande gioia, in cui le cose cambiano e la fede non è più qualcosa di convenzionale.

C'è una terza e ultima stagione: il *Battesimo della carità*. Si arriva al punto in cui la nostra fede ci spinge a dare la vita; può essere nella maternità, nella paternità, nel sacerdozio, nella vita consacrata, nella professione, nella politica, nella parrocchia... Occorre concepire la vita non più come qualcosa che deve riempire i nostri vuoti, ma come qualcosa in cui doniamo noi stessi gratuitamente. È la dimensione vocazionale della nostra vita».

In ogni gruppo sarà presente un "facilitatore" che aiuterà nello svolgimento. Ma è essenziale la preparazione di ciascuno e il lasciarsi coinvolgere!

Dare e ricevere, condividere e ascoltare: ma tutto e solo per riavvicinarsi insieme al sacramento della nostra rinascita.

La scheda di lavoro

Le quattro domande di verifica riportate a p. 36 del quaderno del Programma pastorale 2019/20 sono state semplificate e meglio riformulate.

1. Nella nostra vita e nella nostra comunità cristiana in che modo viviamo il Battesimo? Quale stagione stiamo vivendo? Battesimo convenzionale? Battesimo del cuore? Battesimo di carità?

2. Nel Battesimo diventiamo figli, siamo introdotti all'incontro con il Padre. Attraverso quali persone o momenti abbiamo fatto l'esperienza di Dio come "Abbà"? E quando ci siamo sentiti figli accolti e amati senza condizioni? Abbiamo modo di vivere nella parrocchia questo rapporto di figliolanza?



3. Dio è Padre di Misericordia. Le nostre comunità cristiane sono espressioni di questo volto? Sanno essere aperte ed accoglienti aprendo le braccia al Figlio prodigo?

4. Nel Battesimo una sinfonia di segni e simboli; quali di essi mi aiuta a vivere con maggior forza e pienezza la mia fede? Come aiutare la comunità cristiana a riconoscerli, scoprirli e viverli?

LE SERATE DI VERIFICA

13 gennaio a Novafeltria

14 gennaio a Macerata Feltria

15 gennaio a Domagnano (RSM)

Ore 20:30 accoglienza e breve preghiera

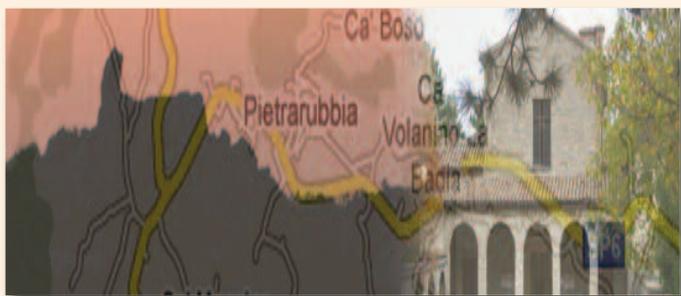
**Ore 20:45 introduzione del Vescovo
sull'icona biblica (Rm 8,14-39)**

Ore 21:00 gruppi di lavoro

Ore 22:15 riunione in assemblea

Ore 22:30 benedizione del Vescovo e congedo





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“ADMIRABILE SIGNUM”

ALLE RADICI DELLA MISSIONE

In occasione della visita a Greccio, luogo della prima rappresentazione vivente del presepe voluta da San Francesco, il Papa ha pubblicato una Lettera Apostolica in cui esplicita il significato ed il valore del Presepe.

«Rappresentare l'evento della nascita di Gesù – esordisce il Papa – equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, [...] come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. [...] Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praese-pium*, da cui presepe. Il fieno diventa perciò il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come “il pane disceso dal cielo”. [...] San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. [...] Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia». «Cari fratelli e sorelle – termina il Papa – il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede» (*Greccio, 1 dicembre*).

Nel videomessaggio in occasione della Giornata della Gioventù del Vietnam Settentrionale, il Pontefice ribadisce la necessità di attingere alle radici della propria tradizione, augurando ai giovani presenti «che questa Giornata sia per voi un pellegrinaggio alle vostre radici culturali e religiose, un'esperienza di fede rafforzata, e specialmente un senso missionario rinnovato». Il tutto alla luce dei grandi missionari e martiri che hanno generato e fecondato la Chiesa vietnamita. «In quanto battezzati – ha sottolineato – siete eredi di un'altra “casa”, più grande, vale a dire la Chiesa. Siete stati fortunati a nascere dal grembo di una Chiesa eroica, ricca dei testimoni luminosi!» (*20 novembre*).

Anche in occasione del viaggio Apostolico in Thailandia e Giappone, tenutosi in concomitanza con i 470 anni dall'arrivo di San Francesco Saverio in Giappone, colui «che segnò l'inizio della diffusione del Cristianesimo in questa terra» (*Tokyo, 23 novembre*), il Santo Padre ha sottolineato

come «la memoria dei primi missionari che ci hanno preceduto permetterà di misurare e di valutare il nostro presente e la nostra missione da una prospettiva molto più ampia», facendoci comprendere che «è lo Spirito il vero protagonista» e che la prima evangelizzazione consiste nell'«imparare a credere al Vangelo, a lasciarsi trasformare da esso». (*Bangkok, 22 novembre*).

Nell'incontro con i giovani giapponesi ha affermato poi che «l'amicizia tra di voi e la vostra presenza qui ricorda a tutti che il futuro non è “monocromatico”. [...] Non ci han-

no fatto a macchina, tutti in serie. Hanno inventato tante cose, ma grazie a Dio non ci sono ancora i selfie dell'anima. Per essere felici, dobbiamo chiedere aiuto agli altri!» (*Tokyo, 25 novembre*).

Sulla scorta di queste riflessioni si inserisce poi il discorso tenuto dal Santo Padre ai membri del Centro Studi Rosario Livatino, già definito da san Giovanni Paolo II «martire della giustizia

e indirettamente della fede». Francesco ha posto particolare l'attenzione sull'attualità delle riflessioni del grande magistrato assassinato a soli 38 anni nel 1990.

Diceva infatti, in riferimento a una possibilità di legge sull'eutanasia: «Se l'opposizione del credente a questa legge si fonda sulla convinzione che la vita umana [...] è dono divino che all'uomo non è lecito soffocare o interrompere, altrettanto motivata è l'opposizione del non credente che si fonda sulla convinzione che la vita sia tutelata dal diritto naturale, che nessun diritto positivo può violare o contraddire, dal momento che essa appartiene alla sfera dei beni “indisponibili”, che né i singoli né la collettività possono aggredire».

«Le sue considerazioni – afferma il Santo Padre – sembrano distanti dalle sentenze che – secondo una giurisprudenza che si autodefinisce “creativa” – inventano un “diritto di morire” privo di qualsiasi fondamento giuridico» (*29 novembre*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia





IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “CHE SARÀ DI NOI?”

L'ANNUNCIO DEL VANGELO: C'È SPERANZA, C'È FUTURO, C'È DOMANI

«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta» (Lc 21,6). Nella liturgia riecheggia il tema della “fine del mondo”. «Anche Gesù ha provato la struggente esperienza della “fine”», svela mons. Vescovo. «Senza pensare alla fine totale – prosegue – molti di noi, nella vita, hanno vissuto episodi che sono come la “fine del mondo”; basti pensare ai genitori che hanno l'impressione di aver fallito nel dare un'educazione ai loro figli o alla condizione di chi rimane solo col suo amore ferito, infranto». «Gesù, tuttavia – conclude – ci ha insegnato che Dio resta fedele alla sua alleanza e dà compimento alle sue promesse nel modo più corrispondente, addirittura sovrabbondante, che possiamo immaginare». Come vivere, allora, la nostra “fine del mondo”? «Scegliendo Gesù come roccia che non crolla mai», risponde il Vescovo Andrea (*Omelia nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario*, San Leo, 17 novembre 2019).

«Sette miliardi di persone sulla faccia della terra si interrogano su questo: “Che sarà della nostra vita? Che sarà del nostro futuro?”». Con queste parole il Vescovo interpella la platea di giovani dell'Azione Cattolica diocesana, riunita a Pennabilli per una giornata di spiritualità. «Tenete presente – continua nella provocazione – che la stragrande maggioranza dell'umanità (non considerando noi europei) muore molto giovane (l'età media nel Kivu è di venticinque anni...). Quando si dice che Gesù ci salva, non vi sembri inattuale, perché è risposta alla domanda fondamentale che ciascuno di noi ha nel cuore: “Che sarà di me?”». A che cosa serve la Chiesa per l'umanità? A dare risposta a questa inquietudine. «L'annuncio del Vangelo è che c'è speranza, c'è futuro, c'è domani. La relazione con Gesù, che dice al “buon ladro”: “oggi sarai con me in paradiso”, porta a dire che c'è salvezza nella morte e nel presente. Il paradiso esiste ed è essere *con* lui, anzi *per* lui: “Oggi sarai *per* me, vivrai per me e io vivrò per te e vivremo sempre così”». «Se siamo in relazione con Gesù – conclude – siamo già con un piede di qua e con un piede di là... » (*Omelia nella XXXIV domenica del Tempo Ordinario*, Pennabilli, 24 novembre 2019).

Questa consapevolezza di essere destinati al Regno non distoglie dal vivere il presente, anzi dal vivere con impegno e fedeltà ogni attimo della vita. Per questo, come pastore, il Vescovo Andrea interviene, prima dell'inizio della campagna elettorale per le elezioni politiche nella Repubblica di San Marino, per invitare ogni persona a dare il proprio contributo al servizio del bene comune. «Tutti siamo chiamati ad una grande responsabilità: la crisi economica è solo un aspetto, più drammatica quella valoriale che attraversa relazioni, famiglie, giustizia e coscienze». Il Vescovo invita a superare la sfiducia e la diffidenza nei confronti della politica, quasi svuotata della sua alta missione: «L'esempio di chi scende in campo incoraggia ad uscire da ogni forma di chiusura e indifferenza. Politica è anche con-

fronto, scontro, passione. Peggio è l'egoismo, secondo la celebre frase di don Lorenzo Milani: “Affrontare i problemi da soli è l'egoismo, sortirne insieme è la politica”. Se confronto, scontro e passione devono esserci, non scadano mai in mancanza di rispetto, chiusura nella trincea del proprio interesse, o inimicizia. Avversari sì, nemici mai!».

Le proposte che il Vescovo sente come più urgenti, riguardano la famiglia, la vita, l'educazione, la scuola, l'università. «Siano prioritarie – auspica mons. Turazzi – le scelte in favore dei più deboli, di chi ha bisogno di solidarietà, di lavoro e di assistenza sociale».

Un appuntamento unitario per la Diocesi, ormai da diversi anni, è la Veglia di preghiera per la vita nascente. «È una promessa che ab-

biamo fatto a papa Benedetto XVI: avere in considerazione, rispetto, onore, la vita nascente. È nostro compito sensibilizzare il nostro popolo alla sua generosa accoglienza». Con queste parole mons. Vescovo invita le comunità religiose e parrocchiali, gli operatori pastorali, i membri di gruppi, associazioni e movimenti a partecipare alla Veglia, celebrata in contemporanea nei tre vicariati. Invitate speciali le mamme in “dolce attesa” insieme ai futuri papà. La preghiera è stata articolata sulle tre parole: grazie, perdono, eccomi. «Grazie – precisa – per tutte quelle persone, donne e uomini, che vivono maternità e paternità in modo sorprendente, spendendosi, mettendosi a servizio dei fratelli, dei più piccoli, impegnandosi per la causa del Vangelo, per il servizio alla Chiesa, facendosi braccia, mani e cuore del Signore». «Perdono per l'olocausto di una moltitudine di bambini e di bambine a cui non è permesso di nascere, perché



indesiderati o perché malati». E conclude: «Rinnoviamo il nostro impegno per scelte, progetti, testimonianze in favore della vita. Che il Signore ci dia il coraggio e il proponimento del buon samaritano che sa chinarsi sulle difficoltà e, sorretti dal suo aiuto, diciamo: “Eccomi”» (*Omelia nella Veglia per la vita nascente*, Dogana, 9 dicembre 2019).

Il tema della vita viene festeggiato in Diocesi nei primi giorni dell'Avvento perché ha un legame particolare con il Natale. «Dobbiamo ammetterlo, davanti al Natale rimaniamo senza parole», proclama il Vescovo durante la celebrazione eucaristica con i dirigenti e i lavoratori della “Valpharma” di Serravalle. «Intuiamo che qui batte il palpito di quello che noi chiamiamo il cristianesimo – prosegue –; in tutte le altre religioni Iddio è sempre accompagnato da teofanie, opere spettacolari... Invece noi contempliamo un Dio che si fa bambino, che nasce nella paglia. Dio si mette nelle mie mani, nelle vostre mani. Dio rimpicciolisce per farci crescere con la fiducia che lui ha in noi». E conclude: «Di fronte a questo non viene tanto da chiedermi se credo in Dio, ma piuttosto: “Fino a che punto Dio crede in me?”». Buon Natale! (*Omelia nella S. Messa alla Valpharma, Serravalle*, 10 dicembre 2019).

IL BATTESIMO NELLA NATIVITÀ DI RUBLÈV

di suor Maria Gloria Riva*



Le icone sono teologia in atto, in esse il mistero è scritto con forme e colori su tavole di legno. Le icone sono una rivelazione, un'epifania delle verità della fede che entrano nel cuore mediante la luce degli occhi. Andrej Rublëv fu uno dei grandi interpreti di questo Mistero, nella sua vita, nella sua arte.

Davanti alla sua Natività resti come sospeso, attratto verso l'alto dalla leggerezza del cammino dei Magi, dalla vaporosità degli angeli, dalla luminosità della stella di fronte la quale persino le montagne si piegano.

Ma subito, quasi togliendoti il respiro, senti il peso della parte bassa dell'icona con il pastore malvagio che tenta san Giuseppe e le

lavatrici incredule ma poi ancora, e soprattutto, quel profondo buco nero nel cuore dell'opera. Siamo all'inizio della *Kenosi* del Verbo, siamo in quel *Verbum Caro factum est* e già sprofondiamo nell'abisso della morte. Nel battesimo, dice Paolo, siamo sepolti con Cristo nella morte e risorgiamo con lui nella sua risurrezione. Ecco allora il carattere profondamente battesimale e pasquale di questa Natività.

Cristo giace in un sepolcro. Egli più di ogni altro è nato per morire. La Madonna, sorpresa e confusa per quel parto misterioso, resta avvolta nel suo manto umile e terroso. Ella è creatura, come noi, eppure giace sul cu-

scino liturgico, usato nella celebrazione per il Messale, perché è tempio del Verbo, è Arca della Nuova Alleanza. Di fianco alla grotta-sepolcro: i credenti, i redenti, quelli che hanno accettato su loro stessi la logica di quel Verbo venuto nella fragilità della carne, ovvero gli angeli e i pastori (quelli buoni). Ma c'è una fascia, quella inferiore dell'icona che parla dell'eterna lotta dell'uomo contro il male. Qui emerge dal vivo l'oscurità della grotta che segna come punto d'ombra tutta la tavola di Rublëv.

Troviamo qui, come già detto, le levatrici incredule e san Giuseppe tentato dal pastore demoniaco. Vestito di vello nero, come le pecore nere che rendevano impuro il gregge e costringevano i pastori a restare fuori dall'abitato dormendo in campagna, il pastore maligno incarna il dramma della tentazione e dell'incredulità. Credere nel concepimento verginale di Maria non fu scontato per Giuseppe, il Vangelo stesso registra il suo tormento che si risolve con l'apparizione di un angelo in sogno. La funzione del pastore maligno è quella di sussurrare a Giuseppe la falsità delle parole di Maria, tentarlo per vanificare il progetto della redenzione divina. L'icona ci riporta così al dramma del peccato originale: ogni uomo è tentato nella diffidenza verso Dio e se Maria, come nuova Eva, ha aderito senza condizioni al progetto di Dio, Giuseppe viene tentato nella fiducia verso la Madonna.

Capiamo meglio, allora, la scena delle levatrici: uno dei loro compiti in occasione del parto è quello di lavare il nascituro dal sangue della madre. Qui esse si trovano davanti all'inusitato: quel bambino non ha alcun bisogno di purificazione, è bianco e immacolato. Così quelle acque lungi da purificarlo sono esse ad essere purificate in vista del nostro battesimo. In altre natività, come ad esempio quella di Duccio da Buoninsegna (1308 circa), il divino Infante, benché non ne abbia bisogno, è comunque immerso nelle acque. Il parallelo con il Mistero del battesimo di Cristo e il nostro battesimo è evidente. Come sulle rive del Giordano Cristo si presentò davanti a Giovanni non perché avesse necessità di essere purificato ma per la purificazione di tutte le acque in vista del nostro battesimo, allo stesso modo nelle natività Cristo viene immerso nell'acqua dalle levatrici, non per la sua purificazione, ma per la purificazione delle acque. Con l'Incarnazione dunque Cristo inizia quell'immersione nella morte che si compirà sulla croce e che libererà noi dalla colpa originale. Infatti, come già si è più sopra ricordato, come siamo stati sepolti (col battesimo) nella morte di Cristo così (risalendo dalle acque) partecipiamo della sua risurrezione.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Andrej Rublëv, *Natività di Gesù*, 1405, tempera all'uovo su tavola, Cattedrale dell'Annunciazione, Mosca (Russia)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (18-25 GENNAIO 2020) "CI TRATTARONO CON GENTILEZZA" (Atti 28,2) di don Rousbell Parrado



Il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2020 è stato preparato dalle Chiese cristiane di Malta e Gozo. Il 10 febbraio, a Malta, i cristiani celebrano la "Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo", commemorando e rendendo grazie per l'arrivo della fede cristiana in quelle isole. Il brano degli *Atti degli Apostoli* proclamato in occasione della festa è lo stesso scelto quale tema della Settimana di preghiera di quest'anno.

La narrazione inizia con Paolo condotto prigioniero a Roma (At 27, 1 ss): è in catene, ma anche attraverso di lui, in un viaggio che si rivelerà pericoloso, la missione di Dio continua.

L'episodio ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza.

Ma, inaspettatamente, Paolo si erge quale faro di pace nel tumulto. Egli sa che la sua vita non è in balia di forze indifferenti al suo destino, ma, al contrario, è nelle mani di un Dio a cui egli appartiene e che adora (At 27, 23). Grazie alla sua fede, egli ha fiducia che comparirà davanti all'imperatore a Roma, e può alzarsi davanti ai suoi compagni di viaggio per rendere gloria a Dio. Tutti ne sono incoraggiati e, seguendo l'esempio di Paolo, condividono insieme il pane confidando nelle sue parole e uniti da una nuova speranza.

È questo il tema principale della pericope: la divina provvidenza. Era stata decisione del centurione salpare nonostante il cattivo tempo, e durante la tempesta i marinai avevano preso decisioni su come governare la nave. Ma alla fine i loro stessi piani vengono mandati a monte, e solo stando insieme e lasciando che la nave naufraghi possono essere salvati dalla divina provvidenza.

La nave e tutto il suo prezioso carico andranno perduti, ma tutti avranno salva la vita: "Nessuno di voi perderà neppure un capello" (At 27, 34; cfr. Lc 21, 18). Nella nostra ricerca di unità abbandonarsi alla divina provvidenza implica la necessità di lasciar andare molte delle cose cui siamo profondamente attaccati. Ciò che sta a cuore a Dio è la salvezza di tutti.

Dunque, persone diverse e in disaccordo tra loro, approdano insieme e "tutti arrivarono a terra sani e salvi" (At 27, 44). Imbarcati sulla stessa nave, essi arrivano alla stessa destinazione, dove l'ospitalità degli isolani, rivela l'unità del genere umano. Mentre si radunano attorno al fuoco, circondati da persone che non li conoscevano e neppure li comprendevano, le differenze di potere e di condizione svaniscono. Le 276 persone non sono più alla mercé di forze indifferenti, ma vengono abbracciate dall'amore e dalla provvidenza di Dio, resi concreti da queste persone che li trattano "con gentilezza" (At 28, 2). Infreddoliti e bagnati, possono ora scaldarsi e asciugarsi attorno al fuoco, ricevere ristoro, ed essere tenuti al riparo finché non possano riprendere il viaggio con sicurezza.

Oggi molte persone affrontano gli stessi pericoli nello stesso mare. I medesimi luoghi citati nelle Scritture (At 21, 1; 28, 1) caratterizzano le storie dei migranti di oggi. In varie parti del mondo, molte persone affrontano viaggi altrettanto pericolosi, per terra e per mare, per scampare a disastri naturali, guerre e povertà. Anche le loro vite sono in balia di forze immense e altamente indifferenti, non solo naturali, ma anche politiche, economiche e umane.

L'indifferenza umana assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... solo per fare alcuni esempi. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme af-

frontano la crisi relativa alle migrazioni; siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?

L'ospitalità è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. È una condotta che ci spinge ad una maggiore generosità verso coloro che sono nel bisogno. Le persone che mostrarono gentilezza verso Paolo e i suoi compagni non conoscevano ancora Cristo, eppure è per la loro "inusuale gentilezza" che un gruppo di persone divise viene radunato in unità. La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede.

Nei tempestosi viaggi e nei fortuiti incontri della vita, la volontà di Dio per la sua Chiesa e per tutta l'umanità raggiunge il suo compimento; come Paolo proclamerà a Roma, la salvezza di Dio è per tutti (At 28, 28).

SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2020
"Ci trattarono con gentilezza" At 28,2

Giotto, L'Incontro alla Porta d'Oro di Gerusalemme, Cappella degli Scrovegni, Padova

I FONDAMENTI SPIRITUALI DEL PROTESTANTESIMO
A PARTIRE DA MARTIN LUTERO

In dialogo con Jonathan Benatti (Chiesa evangelica Valdese)
e Natalino Valentini (Direttore ISSR A. Marvelli delle diocesi
di Rimini e San Marino-Montefeltro)

Domenica 19 Gennaio 2020
Monache Agostiniane di Pennabilli
Ore 16:00

Monastero S. Antonio di Padova - Via della Rupe, 4 - tel. 0541 928 412

Carissime amiche e carissimi amici, gennaio porta con sé sempre un appuntamento ecclesiale molto importante e a noi molto caro: la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

È un momento che mette al centro il desiderio e la volontà di incontrarci come figli nel Figlio, fratelli e amici per cercare insieme un cammino comune verso il Padre. Da qui nasce la nostra proposta di un incontro ecumenico presso il nostro monastero, i cui dettagli sono nella locandina allegata. Vi aspettiamo per fare un altro pezzo di cammino insieme.

Le Vostre Sorelle, Monache Agostiniane della Rupe di Pennabilli

GIORNATA DELLA VITA “LA VITA FA RUMORE”

È NATO! È NATO!

Chi ha avuto la fortuna di essere papà o mamma, conosce quel grido di gioia: È nato! È nato! Sa cosa significa aspettare e attendere l'arrivo di un figlio e quale gioia e groviglio di emozioni e situazioni avvengono in una casa quando un piccolo e fragile esserino entra nella vita di una famiglia. Questo è il grido che abbiamo celebrato a Natale, il grido di Maria, Giuseppe e degli angeli che lo hanno annunciato a pastori e Re Magi. Ogni nuova vita che entra a far parte di questo mondo porta in sé un mistero e un dono straordinario. Sì, la vita fa rumore, chiasso, scombina i nostri piani e ci obbliga a ricalcolare il percorso per riordinare le nostre priorità e quelle di chi ci vive accanto. Eppure, l'esperienza della maternità e paternità ci fa tornare a recuperare il senso della nostra esistenza: amare ed essere amati. Esperienza che tutti abbiamo potuto vivere nel rapporto filiale. Non tutti siamo padri o madri, ma tutti siamo figli. Tutti siamo stati generati, la vita ci è stata data in dono! Che grazia incredibile, che opportunità preziosa. Proprio della vita abbiamo voluto parlare con i bambini e i genitori della nostra scuola di Pietracuta per celebrare qualcosa che spesso ci scivola addosso, senza avere il tempo di dirci che oltre la fatica e gli impegni che ci stordiscono a volte, c'è una bellezza che va riconosciuta e celebrata. Ecco che il nostro piccolo presepe che costruiamo con i bambini della classe quinta, quest'anno ha al centro il nostro Gesù Bambino e insieme a lui tutti i bambini, i volti della nostra scuola. Questo per annunciare a tutti che la nascita di Gesù, povero e bambino, vuole gridare al mondo il valore di ogni vita umana senza distinzioni di razza, religione, cultura. I nostri genitori hanno condiviso con noi quel momento impresso nella memoria in cui hanno accolto il loro bambino raccontandoci sentimenti ed emozioni. Il dolce canto della Ninna Nanna ha accompagnato le nostre giornate e la nostra festa, per-

ché quel canto resta nel cuore e non è possibile dimenticarlo. È nato! È nato! Possa questo grido diffondersi e risuonare in ogni casa, in ogni paese e così far sentire ogni bimbo che arriva accolto e amato SEMPRE! Qui di seguito trovate alcune delle testimonianze scritte da alcuni genitori e insegnanti.

Lara Pierini

ERA TUTTO VERO CHE SORPRESA

Cara e dolcissima Anna,

ricordare il momento della tua nascita ci riempie di gioia e ci fa tornare in mente tante emozioni! L'attesa del tuo arrivo è stato un periodo molto bello e sereno per tutti noi: per la mamma e il babbo eri il dono più grande che potessimo ricevere, ma anche tutto il resto della famiglia aveva proprio voglia di te... era da un po' che non c'erano più bimbi piccoli per casa e se ne sentiva nostalgia. Ed eccoti finalmente!!!

Il tuo arrivo era previsto per il 18 febbraio e il conto alla rovescia era cominciato: valigia fatta, gli ultimi controlli, le ultime visite e, soprattutto, ti eri finalmente decisa a fare quella benedetta capriolina e a posizionarti nel modo giusto per nascere. Insomma tutto era pronto! ...e così con 4 giorni di anticipo hai fatto capire alla mamma che non vedevi l'ora di nascere. Era un martedì mattina quando hai provato, con piccoli movimenti, a chiedere di uscire. Su consiglio dell'ostetrica abbiamo aspettato il più possibile a casa, poi, dopo pranzo, siamo andati in ospedale. La mamma non ricorda bene il viaggio, ci ha pensato il babbo ad arrivare presto a destinazione e poi, visto che la dottoressa ha confermato che era il momento, ci hanno portato in una saletta tutta per noi, con un'ostetrica a nostra disposizione. Ricordiamo ancora che dalla finestra ci siamo goduti un bellissimo tramonto, poi dopo un po' sei arrivata. Il primo che ti ha visto è stato il babbo, che non ha esitato un attimo a correre dalla mamma e ha detto: “È bellissima, ha gli occhi aperti, tondi e grandi come i tuoi!”. Un attimo dopo abbiamo sentito la tua voce, dolce timida e delicata, come sei tu! Finalmente ti hanno messo sulla pancia della mamma e così il nostro sguardo si è incrociato: eri piccola, tenera, bella! Eri la nostra figlia, un dono dal Cielo, una vera Grazia che veniva a riempire e dare un senso più vero alla nostra vita. La commozione era un tutt'uno con la lode. La mamma però aveva ancora un po' da fare e così il primo bagnetto e le prime ore le hai trascorse col babbo, che ti ha coccolata e letteralmente “contemplata”; infine ci hanno portato nella camera dove abbiamo un po' riposato. La mattina dopo, con le prime luci del giorno, ci siamo svegliate... era tutto vero: che sorpresa! Ci siamo guardate ancora una volta profondamente e tu mi hai rapita con quegli occhioni azzurri. Mi sembrava di conoscerti da sempre e sentivo che da quel momento non saremmo stati soli, perché c'eri tu con noi! Ti chiederai: e tutti gli altri, dov'erano? Come ben sai, tu sei nata col “nevone del 2012” ed era difficile mettersi in strada in quei giorni, ecco perché quella sera eravamo solo io, te e il babbo. Nella mattinata è arrivata la zia Carmen, dopo pranzo sono venuti a trovarci la zia Dani col nonno Davide e la nonna Palmina col babbo, e alla sera lo zio Gigi, con la zia e la cuginetta Chiara. Piano piano sono arrivati tutti, anche perché nel frattempo la neve ha iniziato a sciogliersi. Sono passati più di sette anni da quei bellissimi momenti, sei cresciuta e noi siamo molto orgogliosi di te: grazie perché ogni giorno ti prendi cura di tutti noi, sei dolce e tenace al tempo stesso, sai anticipare i nostri bisogni e, soprattutto, continui a guardare il mondo con i tuoi occhi, tondi, grandi e curiosi, che nel frattempo hanno cambiato colore, ma sono ancor più belli di quella notte e continuano a riflettere una luce meravigliosa, capace di illuminare la giornata a chi ti incontra.

Ti vogliamo tanto bene, tanto tanto.

La mamma e il babbo



DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO PASTORALE FAMIGLIA e UFFICIO PASTORALE SOCIALE e DEL LAVORO
congiuntamente con
le Associazioni e le Aggregazioni laicali della Diocesi

**Giornata
per la
vita 2020**



**Fine vita e biotestamento:
cosa ci attende?**

**Giovedì 23 gennaio ore 21
teatro Montefeltro
Novafeltria**

Intervengono all'incontro:

**Giacomo Rocchi (magistrato)
Giuliana Ruggieri (medico)**

Per informazioni: 333 3849049

DIO HA MANDATO PROPRIO ME!

Matteo: dono di Dio

Sono una mamma di tre splendidi ragazzi, due femmine e un maschio. Quello che desidero raccontare è la storia della mia terza impegnativa gravidanza e la nascita di Matteo.

Nel raccogliere in un album le immagini più significative della sua vita, ho immaginato che fosse lui stesso a raccontarla in questo modo....

“La mia storia inizia un caldo giorno dell’agosto 1994, quando il buon Dio ha deciso di premiare il desiderio di babbo e mamma di avere un altro bimbo e manda loro proprio me! Sì, perché la mia è proprio una storia SPECIALE.

Già a sette settimane il mio cuoricino batteva e io cominciavo a fare i capricci, così la mamma è finita in ospedale perché io volevo già nascere. Per fortuna ho pazientato! Poi però le cose sono precipitate, perché io



sono un tipo nervosetto ed impaziente, perciò io e la mamma siamo tornati in ospedale e siamo usciti solo a cose fatte.

Quante ne abbiamo passate mamma, quante volte abbiamo gettato la spugna e poi invece abbiamo di nuovo accettato la sfida. Una sfida contro la morte, il nulla;

una lotta difficile e dolorosa, ma per fortuna vittoriosa. Una vittoria per me, per te, per il babbo e le mie sorelline. Una vittoria per tutti quelli che ci hanno seguito ed aiutato, per i medici che ci hanno curato e per quanti ci hanno protetto dal cielo. Poi il giorno 20 febbraio 1995, dopo solo 30 settimane di gestazione ho deciso che era ora di nascere. Anche se me la sono vista brutta, perché i miei polmoni non sono capaci di respirare, ce l’ho fatta. Sono piccolo, magro e brutto, ma ho tanta voglia di vivere! Mi portano in patologia neonatale e sto in incubatrice fino a quando non raggiungo i due chili di peso. Non sto tanto bene, ma sono circondato da tanto amore. Solamente dopo 12 giorni io e la mamma possiamo stringerci e riconoscerci; in questo periodo è sempre venuto il babbo a trovarmi e la prima volta io mi sono così emozionato della sua presenza che tutti gli allarmi hanno iniziato a suonare! La mamma va a casa il 3 marzo per la gioia di Sara e Giulia che la reclamavano da tempo. Io rimango ancora in ospedale e lei viene spesso a darmi il latte. Il 31 marzo raggiungo il peso di due chili e mezzo e la dottoressa dà il permesso, a papà e mamma, di portarmi a casa. Esco dall’ospedale con lo stesso vestito che hanno messo le mie sorelle, perché la mamma dice che porta bene. Anche la carrozzina è la stessa che ha accolto le mie sorelle ed è verde, verde speranza, come la speranza che ci ha sempre sostenuto in questa avventura, come la speranza che, nonostante tutto, tutto sia andato nel migliore dei modi”.

Come sempre quando ripercorro questa mia esperienza le emozioni si riversano come un fiume in piena. Anche oggi ho pianto di dolore e di gioia; ho sorriso ripensando ai momenti belli, ai successi, alle soddisfazioni; ho provato gratitudine verso Dio e verso tutte le persone che mi hanno aiutato; ho sentito nostalgia dei miei figli piccoli, un moto d’orgoglio per quello che sono diventati e tanto amore per loro e mio marito.

Maria Pia

“GRAZIE PER CIÒ CHE CI FAI VIVERE”

Cara Maria,

il giorno in cui sei nata ci hai permesso di diventare padre e madre; quindi, non solo sei nata tu, ma sono nati anche un babbo e una mamma insieme a te.

Ho provato un’emozione indescrivibile stringendoti tra le mie braccia: gioia, stupore, meraviglia che si univano ad un po’ di dolore provato durante il parto e ad un po’ di timore, perché avevo una bambina da crescere, da accompagnare nella vita.

Il babbo invece, dopo averti vista, era così emozionato e contento che girava per i corridoi dell’ospedale a dire a tutti che eri nata, e ripeteva a tutti che eri una bambina molto bella, anche agli sconosciuti.

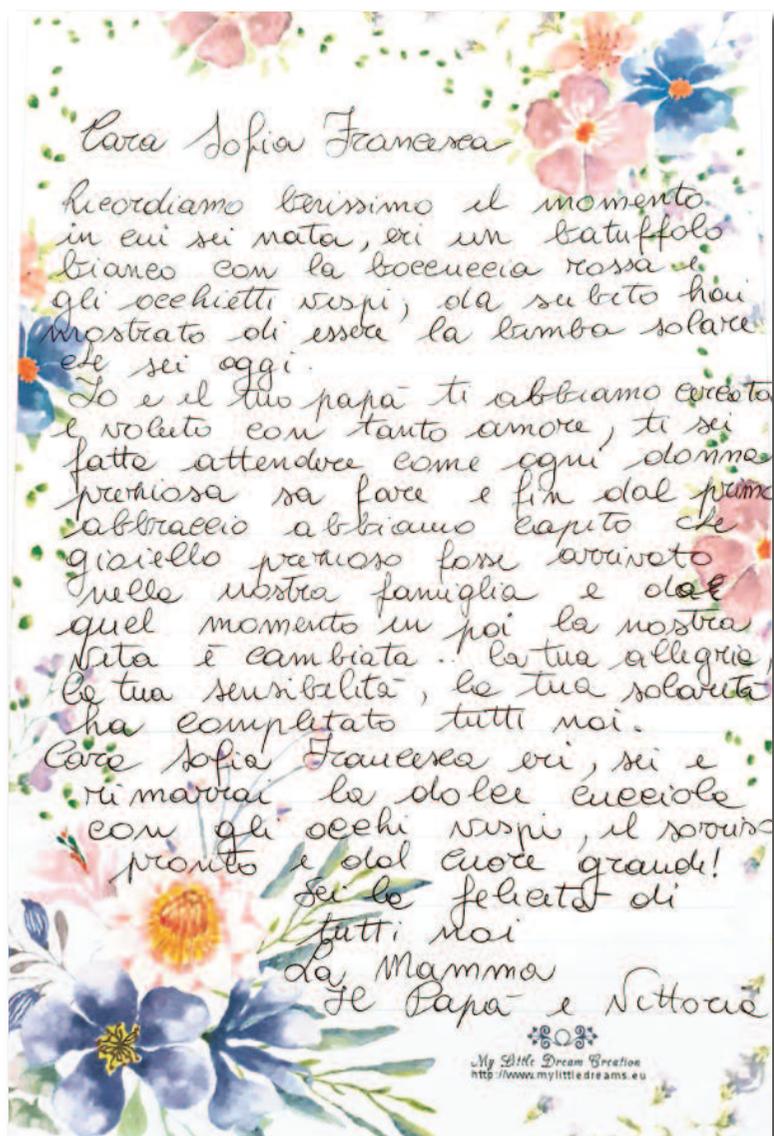
Ricordo che la prima notte in ospedale eravamo io, te e il babbo; tu hai dormito tanto, tutta la notte, ed io, ogni mezz’ora, mi svegliavo per vedere se stessi bene.

Ogni volta che ti guardavo mi stupivo di fronte ad una creatura così perfetta come lo eri tu, lì ho compreso il valore della vita, di ogni vita.

Il giorno seguente, invece, non ci hai fatto chiudere occhio; chiamavo di continuo le ostetriche, perché mi aiutassero a tenerti in braccio, a darti il latte, per capire se potessi avere dolorini... perché piangevi e ti lamentavi. È stata una notte tragica per me che ero alle prime armi, ma tutto era normale, mi dissero.

Maria, questa è solo una piccola parte della tua storia... Che dire, se non un grazie per ciò che ci fai vivere.

Mamma e babbo



RITIRO PER LICEALI E UNIVERSITARI

di don Luca Bernardi*



Finalmente, dopo che l'anno scorso eravamo solo riusciti a ipotizzarlo, quest'anno, precisamente **l'11 e il 12 gennaio**, offriamo la possibilità a tutti i liceali e universitari della nostra diocesi di avere uno spazio, un momento nella loro intensa vita giovanile per poter affrontare il discorso vocazionale!

Questa parola solitamente spaventa i giovani, perché alla parola "vocazione" tutti pensano subito a preti e a suore, e quindi non vogliono neanche sentirne parlare. Invece bisogna incominciare a considerare questa parola nel suo significato generale, cioè di "chiamata". Invece che spaventare, questa parola do-

vrebbe, potrebbe permettere di scorgere davanti a sé un orizzonte totalmente aperto, vasto, nel quale Dio chiama chiunque a sé già alla felicità in questa vita; ma per meglio coglierla Dio non lascia impreparati, offre non solo dei doni, ma un modo adeguato per spenderli e viverli.

Da sempre, ma soprattutto ora con la frenesia del nostro mondo, sempre indaffarato e confuso, si cerca di aiutare a scorgere questi doni, il modo migliore per metterli a frutto; solo che l'adolescente o il giovane spesso non trovano dove poter trovare un aiuto o un confronto.

È per questa ragione che sono stati pensati questi ritiri, almeno a questo primo: perché possano essere aiutati i giovani ad individuare la strada che Dio vuole per loro.

È chiaro che si richiedono piena disponibilità e libertà perché altrimenti non potrebbe servire a molto.

Crediamo e speriamo che nello scavar dentro all'umano, con tutte le sue doti, i suoi doni e le sue capacità, si possa almeno facilitare i giovani a comprendere bene cosa significa sposarsi, lavorare e vivere avendo nella mente il progetto di Dio.

«Di te ha detto il mio cuore:
"lo cerco il tuo volto"» Sal. 27, 8



Consacrazione nell' *Ordo Virginum*
RAFFAELLA ROSSI

Sabato 1 febbraio 2020 ore 15:30
Cattedrale di San Leo



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Il vescovo
di San Marino-Montefeltro

ANDREA TURAZZI

Insieme alla comunità diocesana

annuncia con gioia

LA CONSACRAZIONE
NELL' *Ordo Virginum* di

**RAFFAELLA
ROSSI**

Sabato 1 febbraio
ore 15:30

Cattedrale di San Leo

RENDETE GRAZIE AL SIGNORE PERCHÉ È BUONO!



“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre”.
(Sal 136,1)

Cari fratelli,

il Signore vi dia la sua pace!

Sono sr. Marie Claire della Trinità Umutoni Mutaganda del monastero santa Chiara di San Marino.

Ringrazio il Signore per il suo amore grande e gratuito verso tutti noi, Lo ringrazio per la sua presenza sempre nella nostra vita,

“Lui che è santo, che è il solo Dio, che compie meraviglie. Che è forte, grande, che è l’Altissimo, l’Onnipotente. Lui, Padre santo, re del cielo e della terra.

Lui che è trino ed uno, Signore Dio degli dei, che è il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero. Lui che è amore e carità, che è sapienza, umiltà, pazienza, bellezza, sicurezza e quiete.

Lui che è gaudio e letizia, che è la nostra speranza, che è giustizia e temperanza,

Lui che è tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

Lui che è bellezza, mansuetudine, protettore, custode e nostro difensore, che

è fortezza e nostro rifugio, che è la nostra speranza, la nostra fede, la nostra carità, che è tutta la nostra dolcezza. Lui che è la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore”. (cfr. FF 261)

Cari fratelli, ho voluto usare queste parole con le quali san Francesco ha lodato Dio, per esprimere ciò che porto nel mio cuore perché io non trovo un altro modo per dire o raccontare le sue meraviglie.

Vorrei condividere con voi il grande dono ricevuto dal Signore, il dono della chiamata fra le sorelle povere di santa Chiara. Come dice la madre santa Chiara alle sue sorelle, quelle che erano presenti e quelle che verranno: «tra gli altri benefici, che abbiamo ricevuto ed ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali siamo molto tenute a rendere a Lui glorioso vive azioni di grazie, grande è quello della nostra vocazione. E quanto più essa è grande e perfetta, tanto maggiormente siamo a lui obbligate.

Perciò l’Apostolo ammonisce: «Conosci bene la tua vocazione» (FF 2823).

L’8 dicembre “nella solennità dell’Immacolata Concezione” ho emesso la professione temporanea. È stato un momento

molto forte per me e sono stata contentissima di accogliere questo dono, di avere detto sì al Signore, sì alla Chiesa e sì alla mia fraternità.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal nostro vescovo, Sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi, nella chiesa del monastero alle quattro del pomeriggio. Una delle parole dette dal Vescovo durante l’omelia e che mi ha colpita molto, è stata che il mio sì entra nel sì di Maria e della Chiesa. Mi invitava a seguire sempre l’esempio di Maria perché Lei conosce ciò che il suo figlio desidera e mi aiuterà ad essere fedele fino alla fine. San Francesco ci dice di essere altre Marie, di accogliere come lei il figlio suo, il nostro Salvatore.

Ringrazio Dio anche perché ho avuto la grazia di condividere con la mia famiglia venuta dal Rwanda, questo momento importante per la mia esistenza.

“Beato colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).

Ringrazio di cuore tutti coloro che mi hanno accompagnato con la loro preghiera e con il loro sincero affetto fino a questa tappa.

suor Marie Claire della Trinità Umutoni Mutaganda

49ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI IL PIANETA CHE SPERIAMO Ambiente, lavoro, futuro - #Tuttoèconnesso di Gian Luigi Giorgetti*



È iniziato il cammino di preparazione alla 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Taranto a inizio 2021. L'evento sarà focalizzato sui temi dell'ambiente, del lavoro e della loro interrelazione secondo l'ottica proposta dalla "ecologia integrale", esplicitata da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'*, secondo cui tutto è connesso in una relazione "fraterna" tra l'uomo e l'ambiente.

Oggi è evidente lo squilibrio nel rapporto tra uomo e pianeta, alimentato da altri squilibri con una dinamica circolare (crescita della popolazione, distruzione delle materie prime, emissioni in atmosfera, inquinamento dei mari, cambiamenti climatici, ...). L'ecologia integrale invita a tenere uniti gli aspetti che oggi sono in contrapposizione: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale. Per questo è necessario un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale, che abbraccia insieme i vari aspetti

che sono in gioco attraverso uno sguardo contemplativo "l'unico in grado di imprimere alla realtà umana, sociale, politica ed economica una direzione che componga aspetti vitali che da soli si presentano in termini conflittuali" (cfr. *Lineamenta 49ª Settimana Sociale*).

La scelta della sede nella città di Taranto, con le enormi problematiche legate alla contrapposizione tra protezione dell'ambiente, salute e lavoro, è esemplificativa delle tante realtà che esigono una soluzione che superi i dualismi divisivi per affermare la dignità della persona umana nella sua interezza, con il suo diritto alla salute e ad un lavoro degno e rispettoso del creato.

Proprio il lavoro definito libero, creativo, partecipativo e solidale nell'ultima Settimana Sociale sarà oggetto della riflessione anche a Taranto. Solo il lavoro di ricerca, di sviluppo e sperimentazione, di creatività imprenditoriale, di formazione di nuove competenze consentirà una

transizione equilibrata ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile. Dalla riconciliazione tra ecologia ed economia dovranno nascere nuove figure professionali, nuove competenze, nuove imprese e quindi nuovo lavoro.

Il circuito dell'istruzione e della formazione andranno arricchiti di sensibilità, competenze, metodologie didattiche aprendo il lavoro a nuove prospettive.

Se tutto è connesso, anche l'evento della Settimana Sociale dovrà essere coerente adottando il metodo sinodale, coinvolgendo nella preparazione, nella realizzazione e nel dopo non solo le diocesi, ma anche le associazioni dedicate ai temi dell'ambiente e del lavoro, le istituzioni educative, scientifiche, accademiche e politiche. È in gioco la possibilità stessa della nostra vita futura e della nostra casa comune.

* Commissione Pastorale Sociale e Lavoro

NATALE 2019: le celebrazioni nelle fabbriche

Perché celebrare nei luoghi di lavoro? Perché il lavoro è un servizio indispensabile per la crescita della società e per il comune benessere che coinvolge la vita delle persone direttamente, per le ore di impegno quotidiano, e indirettamente, per l'influenza che esercita sui rapporti familiari, sulle amicizie e sul tempo libero. Ma il lavoro è molto di più, perché appartiene all'uomo fin dalla creazione: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2, 15).

L'uomo con il lavoro esprime la sua somiglianza con il Creatore continuando la sua opera creatrice. Lo stesso Dio nell'incarnazione non disdegnò il lavoro: il Santo Natale ci ricorda che Gesù visse la sua umanità attraverso il lavoro. Celebrare nei luoghi di lavoro, dunque, consente di rendere manifesta quella dimensione spirituale che è sempre presente nell'attività lavorativa quotidiana. Per questo e per il desiderio di incontrare imprenditori e lavoratori, il Vescovo Andrea ha celebrato una S. Messa prima del Natale nelle fabbriche Indel B di Sant'Agata Feltria, Valpharma di San Marino e Pascucci di Montecerignone. Al termine delle celebrazioni, in un clima di cordialità e di amicizia, vi è stato lo scambio di auguri tra il Vescovo e i presenti.

Commissione Pastorale Diocesana Sociale e del Lavoro





AZIONE CATTOLICA SAN MARINO-MONTEFELTRO CONVEGNO DELLA PACE

di Elisa Colombini



Anche quest'anno il mese della pace, festeggiato dall'ACR – Azione Cattolica dei Ragazzi – in gennaio, si sta avvicinando. Un'occasione preziosa, attraverso la quale tutta l'Associazione vuole farsi portavoce di un messaggio di pace che attraverso il tempo e lo spazio e proclamare l'inutilità della guerra.

A partire dal tema dell'anno, che i ragazzi di tutta la diocesi stanno affrontando nelle proprie parrocchie: "È la città giusta!", come da tradizione, l'Equipe ACR propone un momento di incontro dedicato alla riflessione sul tema della pace. La città, infatti, è il luogo dove ciascuno può concorrere a raggiungere, accrescere e custodire il bene comune. Prima ancora che dal riconoscimento giuridico, la cittadinanza scaturisce infatti dall'essere e dal sentirsi parte di una trama di relazioni che ha come fine ultimo il bene. D'altra parte, conquistare e vivere la cittadinanza, non è soltanto una questione "di diritto", ma anche, in alcuni casi soprattutto, "di fatto". E noi, nel nostro piccolo cosa possiamo fare?

Domenica 26 gennaio a Novafeltria vivremo insieme una giornata di giochi e preghiera, attraverso i quali conosceremo

anche la vita di un testimone speciale che della pace, nella sua città, ha fatto una vera e propria missione. La giornata è stata intitolata "Un piccolo sorriso è l'inizio della pace". A volte, infatti, può bastare un sorriso per illuminare una via e migliorare così la giornata alla nostra città!



Questo vuole essere un invito e un impegno a mettere in campo tutte le nostre capacità a servizio del nostro Paese, proprio per cercare di rendere sempre più le nostre Città delle "Città di pace".

In un tempo in cui spesso la difficoltà o l'impossibilità a soddisfare i bisogni primari impediscono di essere cittadini a tutti gli effetti e di costruire comunità realmente accoglienti e generative per tutti, l'Azione Cattolica Italiana quest'anno ha scelto di sostenere due progetti entrambi volti a supportare persone e famiglie in difficoltà a causa di contesti sociali ed economici caratterizzati da grande povertà e fortissime difficoltà sociali, con lo scopo di trasformare le città in "villaggi dell'educazione" che mettono al centro la persona.

Le due associazioni alle quali destineremo gli aiuti raccolti con il nostro Convegno della Pace saranno: "Missione Shahbaz Bhatti Onlus" che opera in Pakistan e "AFRICA CHIAMA onlus" che rivolge invece la sua attenzione al Kenya.

Vi aspettiamo numerosi per vivere insieme questa giornata all'insegna dei sorrisi!

"DOMANI SARÀ BELLO!"

"Domani sarà bello!": non è soltanto un buon auspicio per il futuro e nemmeno la classica formula per guardare avanti con speranza, specie all'inizio di questo nuovo anno, il 2020, appena cominciato.

"Domani sarà bello" è un programma televisivo, condotto dal nostro vescovo Andrea Turazzi, che si propone come fine l'approfondimento del brano evangelico di ogni domenica. Ma è molto di più: è Vangelo che entra nelle case, è incontro personale e vivo con la Parola, è il Natale che si compie oggi nel centro e – perché no – nelle periferie della nostra amata diocesi. È "Chiesa in uscita", per dirla con papa Francesco. È l'esempio vivente di come Dio pone la sua dimora nella nostra vita tramite le relazioni umane, su cui si fonda il programma.

Domande e risposte guidano parte del dialogo tra il vescovo Andrea e i suoi ospiti, così come accade nella nostra vita: si cresce solo se si desidera rispondere alle domande che l'oggi ci pone, solo se ci si lascia interrogare dalla profonda inquietudine che è in noi. È tempo dedicato all'ascolto dell'altro. In un mondo pieno di parole ecco risuonare l'unica Parola che cambia la storia: Cristo.

Durata? 15 minuti. Intensi e genuini. Se capissimo il valore del tempo correremmo alla ricerca dell'incontro con Dio negli istanti della nostra vita. "Domani sarà bello" è un incontro innanzitutto con il presente della nostra storia, l'unica dimensione che davvero possediamo. Scriveva Paulo Coelho: "Se riuscirai a mantenerti sempre nel presente sarai un uomo felice".

La trasmissione mostra una forte coesione tra Chiesa e mondo della comunicazione: diocesi e televisione di Stato si uniscono e diventano "occasione di umanizzazione", come auspicava Benedetto XVI nella *Caritas in Veritate*. E questo accade dal momento che il programma è orientato alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispecchia le valenze universali. Non perdiamo opportunità di crescita. Accendiamo la tv per riaccendere noi stessi! Appuntamento su San Marino RTV (canale 73 del digitale terrestre, 520 di Sky) il sabato pomeriggio alle ore 14:30 e, in replica, la domenica alle ore 10:40.

Paolo Santi





ADESIONE USTAL 2020

Domenica 17 novembre u.s. l'USTAL ha celebrato la sua annuale Giornata dell'Adesione presso la casa di spiritualità San Giuseppe a Valdragone (RSM). È l'inizio del nuovo anno sociale che quest'anno assume una importanza particolare perché prevede il rinnovo di tutti gli incarichi direttivi dell'Associazione.

I lavori sono iniziati con la presenza del nostro Vescovo S.E. Andrea Turazzi.

Dopo aver recitato le Lodi mattutine il Vescovo ha portato il Suo saluto ed ha svolto una riflessione sul programma pastorale diocesano.

A seguire un intervento dell'Assistente don Giuliano Boschetti che ha invitato ad affrontate con entusiasmo e fiducia il futuro dell'associazione superando le difficoltà presenti.

Il presidente Giorgio Rastelli ha poi svolto una relazione sul percorso effettuato nei cinque anni passati, indicando le difficoltà incontrate e le attività portate avanti con discreto successo grazie alla collaborazione dei membri del direttivo ed alla collaborazione dei soci e simpatizzanti. Ha ricordato anche gli interventi di beneficenza verso diversi Istituti in Terra Santa, alcuni missionari ed in territori in collaborazione con la Caritas Diocesana. Vista la scadenza del suo mandato ed il rinnovo di tutti gli incarichi direttivi ha chiesto a tutti di dare la massima disponibilità per trovare nuove persone che possano costituire la nuova squadra dirigente.

Si è aperta poi la discussione libera sulla relazione del Presidente. Sono intervenuti diversi soci che hanno presentato critiche, suggerimenti e proposte che verranno tenute in considerazione per l'attività futura.

È stata poi celebrata la S. Messa con il rito dell'Adesione in cui tutti i volontari hanno confermato il loro impegno di carità

verso i fratelli e sorelle feriti da malattie o disabilità, per vivere il carisma proprio dell'UNITALSI, svolgendolo con discrezione e umiltà sull'esempio di santa Bernadette. Sono state poi consegnate le divise di Sorelle di Assistenza a 5 ausiliarie che hanno superato il periodo previsto dallo statuto e sono diventate effettive.

Il pranzo comunitario, preparato e servito dai frati minori e dai loro collaboratori, è stato l'occasione per condividere esperienze, idee e proposte sugli impegni futuri.

Nel pomeriggio festa insieme con il gioco della ruota, la musica di Fausto, le canzoni di Gino e le poesie dialettali di Peppino.

A conclusione della giornata un momento di preghiera.

Segreteria USTAL

APPUNTAMENTI 2020

- ★ **26 gennaio 2020** Elezione Nuovo Direttivo
- ★ **11 febbraio 2020** Giornata del Malato
- ★ **1 marzo 2020** Ritiro di quaresima AC - Caritas - USTAL
- ★ **21-22 marzo 2020** Giornata Nazionale (ulivi)
- ★ **2 maggio 2020** Pellegrinaggio a Montefiore
- ★ **22-25 luglio 2020** Pellegrinaggio a Loreto
- ★ **21-27 agosto 2020** Pellegrinaggio a Lourdes (treno)
- ★ **21-26 agosto 2020** Pellegrinaggio a Lourdes (aereo)
- ★ **19 settembre 2020** Pellegrinaggio al Beato Domenico





PELLEGRINAGGIO a ROMA

Presieduto dal Vescovo S. E. Andrea Turazzi



Martedì 24 marzo 2020

Giornata dei missionari martiri

Arrivo a Roma e partecipazione alla Santa Messa a San Giovanni Laterano.

Pranzo libero a carico dei partecipanti. Alle ore 14.00 appuntamento per la visita guidata al Colosseo e Fori Imperiali.

Appuntamento con il bus alle ore 17.30 e trasferimento nell'hotel riservato.

Sistemazione nelle camere riservate cena e pernottamento.



Mercoledì 25 marzo 2020

Udienza Papale

Prima colazione in hotel.

Partenza e trasferimento al terminal Gianicolo per la sosta.

Partecipazione all'Udienza del Santo Padre. Trasferimento al ristorante per il pranzo. Pomeriggio a disposizione e partenza da Roma alle ore 16.30/17.00

Rientro in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 185,00

Per Informazioni e prenotazioni:

acconto entro 15 febbraio (o fino ad esaurimento posti)

Servizio Pellegrinaggi Diocesi San Marino Montefeltro:

Chiara tel. 335 22 70 46

Ariminum Viaggi tel. 0541 57679

ORGANIZZAZIONE TECNICA ARIMINUM TRAVEL SRL

GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ECCLESIALE

I CONSIGLI PRESBITERALE E PASTORALE DIOCESANI

di mons. Elio Ciccioni*



Il Consiglio Presbiterale Diocesano

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ci ha consegnato una rinnovata immagine di Chiesa, vista non più soltanto in forma piramidale con al vertice il Papa e alla base i semplici fedeli, ma compresa come popolo di Dio, al cui interno ci sono dei compiti propri di ogni cristiano. Molte sono le immagini che il Concilio ha usato per descrivere la Chiesa, questa ha una rilevanza particolare nei documenti Conciliari. Popolo formato da tutti i battezzati, i quali in forza del loro Battesimo costituiscono la Chiesa e sono chiamati a esserne non solo parte, non solo collaboratori, ma corresponsabili della sua vita e della sua missione.

E il Concilio indica anche alcuni strumenti, in particolare due per rendere operativa questa partecipazione di tutti i membri e sono il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano. Il Consiglio Presbiterale è l'organismo di partecipazione dei Sacerdoti (Presbiteri) e il Consiglio Pastorale è l'organismo di partecipazione dei laici.

Il Consiglio Presbiterale esprime in forma istituzionalizzata la comunione e la corresponsabilità dei presbiteri con il vescovo nel compito di governare. Più semplicemente, il Consiglio Presbiterale è chiamato a facilitare il dialogo tra il vescovo e i suoi preti e ad accrescere la fraternità tra il clero. Inoltre esprime la partecipazione dei preti al governo pastorale del vescovo, contribuendo – attraverso il “consigliare” – all'elaborazione delle decisioni riguardanti la vita e la missione di una Diocesi. Deve “dare consigli al vescovo”, cosicché egli sia aiutato a prendere decisioni più adeguate nelle diverse questioni pastorali. L'ambito di competenza del Consiglio Presbiterale non è limitato a un settore, ma abbraccia tutta la vita della Diocesi.

Lo stesso Diritto Canonico poi precisa gli ambiti di operatività di questo Consiglio. Recita il can. 495 - §1: “In ogni diocesi si costituisca il Consiglio Presbiterale, cioè un gruppo di sacerdoti che, rappresentando il presbiterio, sia come il senato del Vescovo; spetta al Consiglio Presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata”.

Il Consiglio Presbiterale è un istituto importante, al punto che in ogni diocesi la sua costituzione è obbligatoria: dopo la presa di possesso della diocesi, il vescovo

ha un anno di tempo per crearlo. In caso di sede vacante, quando cioè la diocesi resta senza il proprio vescovo, il Consiglio Presbiterale cessa immediatamente e i suoi compiti sono svolti dal collegio dei consultori.

Ogni Consiglio Presbiterale viene regolamentato dai relativi canoni del codice di diritto canonico e soprattutto dal proprio statuto specifico, che deve essere approvato dal vescovo diocesano nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Conferenza Episcopale. Lo statuto deve prevedere: la composizione del Consiglio (quanti membri eletti, quali e quanti membri di diritto, quanti membri di nomina episcopale diretta); le modalità da seguire per le elezioni; la durata in carica dei membri del Consiglio (comunque non superiore a cinque anni); altre norme relative al corretto andamento dei lavori (ordini del giorno, ufficio di segreteria...).



Il Consiglio Presbiterale è convocato e presieduto dal vescovo, che decide anche quali siano le questioni da trattare (scegliendole personalmente, o più spesso accogliendo eventuali proposte effettuate dai membri). Spetta ugualmente al vescovo decidere se e come rendere pubbliche le decisioni prese dal Consiglio.

Il voto del Consiglio è solo consultivo. Il vescovo però deve avere il suo parere (non il suo consenso) per gli affari di maggiore importanza quali: la convocazione del sinodo diocesano; i cambiamenti relativi al territorio delle parrocchie; l'uso delle offerte dei fedeli; la creazione dei consigli pastorali parrocchiali; la costruzione di chiese nuove e la sconsacrazione di chiese vecchie.

Data la sua natura, il Consiglio Presbiterale della diocesi è composto esclusivamente da presbiteri, che siano legati alla diocesi stessa:

- almeno la metà dei membri deve essere eletta;

- altri membri entrano a far parte del Consiglio Presbiterale di diritto, a motivo del proprio ufficio;
- altri membri, infine, possono essere liberamente scelti dal vescovo.

In genere, si tratterà di tutte le questioni che abbiano attinenza con la vita della Chiesa locale: delle parrocchie, delle iniziative diocesane, del coordinamento tra tutte le forze attive.

Ci sono alcune condizioni da vivere perché il C.P. possa funzionare:

- “Il rapporto tra vescovo e presbiteri (e tra presbiteri e vescovo) deve essere caratterizzato da vero amore e vera comunione. Da parte del vescovo deve esserci un amore senza riserve nei confronti dei suoi preti: un amore che si manifesta nel rispetto, nell'ascolto, nella fiducia e nella stima. Da parte dei preti deve esserci la fiducia nel vescovo, la convinzione che il vescovo sceglie e agisce non per risentimenti o per simpatie, ma con coscienza retta”.

- “Il rapporto tra i presbiteri deve essere sempre più un rapporto fraterno. Il prete in cura d'anime lavora a nome di tutto il presbiterio. Il presbiterio funziona bene solo se si è disposti a portare i pesi gli uni degli altri (Gal 6,2), a considerare gli altri superiori a se stessi, senza cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri (Fil 2,3-4). Il presbiterio funziona bene, cioè, solo se facciamo tutto il possibile per far crescere l'amore fraterno tra noi preti: un amore fraterno che si esprime in amicizia, dialogo, ascolto, apprezzamento, calore affettivo, aiuto, collaborazione, sostegno, preghiera reciproca... Tra le testimonianze necessarie nella Chiesa quella della comunione nel presbiterio è la più feconda”.

Il Consiglio Pastorale Diocesano

Il Consiglio Pastorale Diocesano è lo strumento privilegiato indicato dal Concilio Vaticano II per esercitare la corresponsabilità e la comunione tra clero, religiosi e laici attorno al Vescovo.

Alcuni aspetti del CPD sono regolati dal codice di diritto canonico. Ad es. il can. 514 dice che tale Consiglio “gode di voto consultivo” e che opera in sintonia con il Consiglio Presbiterale. Così pure il can. 511 specifica che Compito del Consiglio Pastorale è quello, sotto l'autorità del Vescovo, di studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò che riguarda le attività pastorali della diocesi”.

Anche il Consiglio Pastorale Diocesano, ha un suo statuto approvato dal Vescovo.

vo dove sono elencati alcuni aspetti essenziali della sua costituzione e del suo funzionamento, che evidentemente variano da diocesi a diocesi, a seconda della grandezza, del numero di abitanti e delle problematiche che interessano la Chiesa, presenti sul territorio.

Così pure il CPD deve essere espressione di tutte le componenti del Popolo di Dio, Sacerdoti, Religiosi e Laici e deve essere in parte eletto, in parte composto da membri di diritto in funzione del loro ufficio e da membri scelti direttamente dal Vescovo.

Proprio per la sua funzione, si richiede che lo stile di rapporto tra le persone sia "evangelico" ispirato da una adesione vissuta alla Parola di Dio e da una testimonianza esemplare da manifestare all'intera comunità. Il CPD, nello svolgere il proprio ruolo di aiuto al Pastore della Diocesi, si adopera affinché in esso possano trovare risonanza ed integrazione tutte quelle voci presenti nel popolo di Dio ed in special modo le istanze dei poveri e di quanti non hanno voce. Il Vescovo Locatelli, parlando del CPD lo definiva come l'Antenna della Chiesa locale, capace di captare le necessità, le urgenze, le aspettative della Gente per presentarle poi al Consiglio Pastorale.

Uno dei compiti del Consiglio è anche quello di fare sì che quanto elaborato e

studiato nella Consulta delle Aggregazioni laicali e negli altri organismi di partecipazione possa diventare oggetto di discernimento comune per un maggiore servizio alla Chiesa particolare.

Il Codice di diritto canonico dà ancora norme circa il Consiglio Pastorale. Lo stesso Consiglio, di cui è presidente il Vescovo, deve essere composto da fedeli che siano in piena comunione con la Chiesa Cattolica, sia chierici, sia membri di Istituti di vita consacrata, sia laici (can. 512 §1); essi devono distinguersi per fede sicura, buoni costumi, prudenza (can. 512 §3). È importante che i fedeli designati al CPD abbiano completato il cammino di iniziazione cristiana e raggiunto la maggiore età, siano scelti in modo che attraverso loro sia veramente rappresentata tutta la porzione del Popolo di Dio che costituisce la Diocesi (can. 512 §2). Il CPD, pur avendo una funzione importante nella vita della Comunità, tuttavia non è obbligatorio, ma solo raccomandato.

La costituzione del CPD è anche paradigma dei Consigli Pastoralari Parrocchiali che devono essere costituiti e funzionare con gli stessi criteri. Per cui non si dà mai un Consiglio Pastorale Diocesano senza la presidenza del Vescovo, così non esiste un Consiglio Pastorale Parrocchiale senza la presidenza del Parroco. Il C.P. non ha voto deliberativo ma consultivo, e il suo pa-

rere non vincola le decisioni del Vescovo o del Parroco. I Consigli Pastoralari diocesani o Parrocchiali non sono strumenti per rivendicazioni sindacali, ma per promuovere ed agire secondo lo spirito del Vangelo e il bene della Chiesa e la comunione fraterna nelle rispettive comunità. Solo se i Consigli Pastoralari sono strumenti di Comunione e di collaborazione con il Vescovo e con il parroco hanno motivo di esistere e solo così la loro azione diventa contributo al buon andamento della Comunità.

Concludendo: i Consigli Pastoralari diocesani e parrocchiali sono consigliati, non obbligatori, il loro compito è quello di consigliare e illuminare i Pastori sulle questioni pastorali per prendere decisioni pratiche, pertanto hanno una funzione consultiva e non deliberativa, non esiste Consiglio Pastorale senza la presidenza del Vescovo o del Parroco, ogni consigliere è chiamato a guardare il bene generale di tutta la comunità e non solo quello della propria appartenenza o del proprio punto di vista, lo scopo fondamentale dei Consigli è la promozione e la ricerca dell'unità e della comunione con i Pastori e favorire l'unità dei pastori con la propria Comunità. Solo così il servizio del CP è veramente ecclesiale e conforme all'impegno che scaturisce dal Battesimo.

* *Vicario generale*

ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON GIORGIO SAVARINO



Mi è stato chiesto benevolmente di scrivere qualcosa sulla mia storia, sul mio cammino verso il sacerdozio e dopo il sacerdozio in vista del mio XXV anniversario di ordinazione presbiterale.

Sono innumerevoli i momenti di grazia e di prova che il Signore mi ha fatto vivere, sia negli otto anni di seminario e nei primissimi anni di sacerdozio, catapultato in 24 ore dall'ordinazione sacerdotale in una comunità di 8.000 abitanti in una borgata romana. Nell'esperienza delle prime unità pastorali in Fregene, poi chiamato nella corresponsabilità nel-

la formazione di giovani che si preparavano al Sacerdozio, nella formazione ai giovani della Polizia di Stato in previsione del giubileo del 2000; sia nell'anno cosiddetto sabbatico in monastero (che poi sono diventati 7 anni di vera grazia, di ripresa della formazione presbiterale e per ultimare gli studi) e adesso in questo tratto di cammino nella diocesi di San Marino-Montefeltro come Amministratore parrocchiale di Piandimeleto da ottobre 2016. Incarichi molto più grandi di me, ma sempre vissuti e svolti in totale abbandono in Dio e nei superiori.

Ho cercato di servire la Chiesa come mi veniva chiesto, senza mai manomettere o rifiutare o scendere a compromessi... "Nulla chiedere, nul-

la rifiutare" questa è stata ed è la grande libertà che vivo ancora oggi nel mio cuore (nonostante i miei errori). Tutto questo, grazie alle persone care che il Signore mi ha messo vicino, dalla mia famiglia, al mio parroco Mons. Galli, allo "zio" mons. Tommaso Giussani, al mio Rettore di Seminario, ai miei due vescovi che mi hanno ordinato diacono e presbitero, con cui mi hanno reso partecipe del loro ministero episcopale in modo diretto con tanta fiducia, delicatezza come discepolo al servizio del "Maestro", che mi hanno sempre donato fiducia e amore da me inaspettato, e che per me sono stati la vera Icona del mio sacerdozio, con i loro consigli, a volte anche duri, ma carichi di umanità, schiettezza e paternità. E se oggi il Signore permette che io celebri questo grande dono del sacerdozio, certo non è merito mio, ma "merito" di chi ha condiviso con me questo dono. Il sacerdozio non è un dono privato o privilegiato solo per chi è chiamato alla sequela, la Sua pienezza si trova nella condivisione con le persone che il Signore permette d'incontrare sul cammino della vita.

È vero, è un DONO, ma ho cercato sempre di non tenerlo per me, ma di donarlo sempre ed ovunque, anche se spesso e volentieri frainteso. La misericordia di Dio saprà convertirmi, perdonarmi e perdonare!

Sento solo di dire un grande GRAZIE a Dio Padre che mi ha sempre concesso la grazia di salire sull'altare a celebrare i divini misteri, mai come un lavoro, ma sempre come un "dono" che si rinnova quotidianamente e mai uguale al precedente o al successivo, anche quando mente e cuore provati da qualche situazione particolare cercavano di trascinarli fuori da questo mistero bellissimo e pieno di grazia! Chiedo a tutti un semplice ed importante regalo: il ricordo nella preghiera, perché sia sempre più docile all'ascolto e alla fedeltà con cui il Signore vorrà manifestarsi nella mia povera vita. Cordialmente

don Giorgio

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

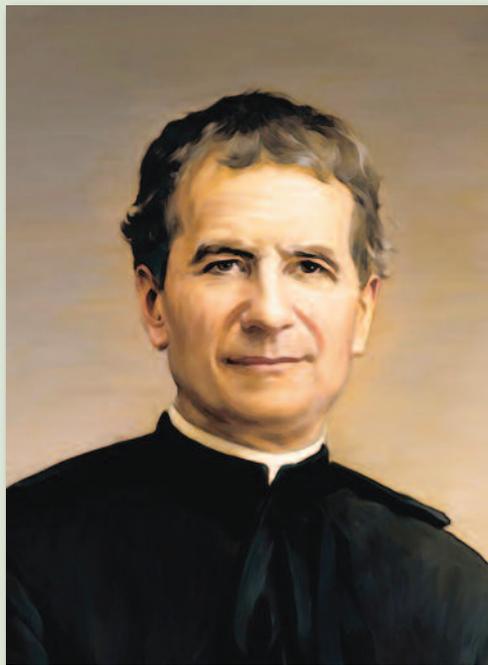
**"I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine".****(Concilio Vaticano II, Nostra Aetate, n. 1)****UNIONE EX ALLIEVI DI DON BOSCO****"TRADIDI QUOT ET ACCEPI" (PAOLO DI TARSO, LETTERA AI CORINZI, 15,3)**

Questo mese scopriamo una realtà molto significativa della nostra diocesi legata alla figura di San Giovanni Bosco la cui memoria è celebrata il 31 gennaio.

La nascita del movimento degli Ex Allievi risale alla seconda metà del 1800, quando un gruppo di artigiani dell'Oratorio di Valdocco (Torino) si presentò davanti a Don Bosco per esprimere gratitudine e riconoscenza, portando un piccolo servizio da caffè in dono.

Le prime Unioni, in Italia e poi all'estero, iniziarono a moltiplicarsi già dal 1908 e il simbolo più concreto di questa crescita è il monumento dedicato al santo sacerdote che si trova nella Piazza di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Le prime riflessioni e i primi orientamenti sulle finalità apostoliche dell'associazione portarono alla redazione del primo statuto e alla ben definita articolazione internazionale della stessa. Particolare interessante di questa esperienza è la possibilità di partecipazione alla vita aggregativa di Ex Allievi di religione non cattolica che si riconoscono negli ideali e negli obiettivi condivisi.

L'impegno di chi è parte dell'Unione – consistente nella diffusione dell'azione educatrice – prende vita nelle famiglie, nella scuola, nella parrocchia, nelle specifiche competenze di ciascuno e, soprattutto, nella testimonianza di fede. Le Ex Allieve e gli Ex Allievi sono spinti a diffondere con il loro operato, individuale e collettivo, lo spirito salesiano nel mondo.



Ci sono tre distinzioni della parola "Ex Allievo" che è necessario fare:

- chi lo è *de facto* – ovvero ha frequentato (ad esempio) un istituto o un oratorio salesiano;
- non iscritto, ma cosciente dei valori – quindi ha ricevuto o assimilato più o meno l'educazione salesiana, accettando tutt'oggi i valori centrali;
- membro di un'Unione – tutti coloro che, liberamente, diventano soci attivi di un Centro locale.

Le finalità e le attività di questa aggregazione laicale sono quelle di conservare, approfondire e attuare i principi educativi salesiani come anche favorire la partecipazione dei giovani Ex Allievi ad attività di volontariato con prospettive di impegno missionario.

Nella nostra diocesi, l'Unione Ex Allievi di Don Bosco nasce nella parrocchia di Borgo Maggiore nel 1941 e

poi ripristinata nel 1985, dopo che i salesiani lasciarono la comunità sammarinese – creata nel 1922 – nel 1964.

L'associazione conta al momento 49 aderenti, non solo sammarinesi, ma anche provenienti dal Montefeltro.

Gli incontri sono strutturati e animano il cammino associativo: dalle feste di San Giovanni Bosco (a Murata il prossimo 2 febbraio e a Borgo Maggiore nel mese di settembre), di Maria Ausiliatrice, del Corpus Domini alle sponsorizzazioni per attività o eventi come la Festa della Riconoscenza (24 giugno) e la memoria del Beato Alberto Marvelli, Ex Allievo (5 ottobre). Ogni 8 dicembre si celebra il Convegno annuale del movimento.

Dal 1990, l'associazione diocesana devolve il ricavato delle quote di adesione alle missioni salesiane all'estero e tutte le offerte volontarie sono donate ad iniziative di solidarietà (verso persone in difficoltà od anche eventi come terremoti o calamità).

Tantissime sono state le iniziative di questa realtà, come la realizzazione di un busto di San Giovanni Bosco inaugurato alla presenza del Superiore Generale dei Salesiani.

Sono invitati tutti a partecipare a quest'esperienza, a partire da tutti coloro che hanno sperimentato l'educazione salesiana e quindi incontrato già lo stile e gli obiettivi.

La redazione coglie l'occasione per augurare a tutte le Ex Allieve e gli Ex Allievi di Don Bosco un buon 2020, anno in cui si celebrano i 150 anni dell'associazione!

CAMBIAMENTO D'EPOCA A SAN MARINO

di don Gabriele Mangiarotti*



Sono sempre più convinto che valga la pena riflettere su quanto accade nella vita e nella nostra storia ed accorgerci che la realtà sa dare più suggerimenti che ogni forma di ideologia.

Mi hanno colpito in questi tempi due riflessioni che devono, a mio parere, fare i conti con la realtà: in primo luogo l'aver letto la bella intervista al Card. Ruini a proposito della situazione politica. Egli, nella intervista di pochi giorni fa al "Corriere della Sera", così rispondeva alla domanda: «Cosa dovrebbero fare oggi i cattolici [in Italia; ndr] per far sentire la propria voce? Con il proporzionale non potrebbero fondare un loro partito?»

«Domanda difficile. Non è questo il tempo per dar vita a un partito dei cattolici. Mancano i presupposti: per il pluralismo molto accentuato all'interno della Chiesa stessa, e per la sua giusta ritrosia a coinvolgersi nella politica. I cattolici possono però operare all'interno di quelle forze che si dimostrino permeabili alle loro istanze. È una strada oggi più faticosa di ieri, perché la cristianizzazione sta avanzando anche in Italia; ma non mi sembra una strada impossibile». In secondo luogo mi ha fatto pensare l'affermazione di essere in presenza non di un'epoca di cambiamenti, ma di un «cambiamento d'epoca».

Penso che il risultato delle elezioni confermi, in qualche modo, la consapevolezza della unicità del nostro paese «unico al mondo», come ricorda la pubblicità. E anche l'invito a venire a visitarlo, e non solo come turisti (che pure è importante) ma per capire se una esperienza di un paese ritenuto piccolo possa indicare vie concrete di esperienza, anche politica, che, ancora per citare Ruini, così risponde alla domanda: «Ha l'impressione che i cattolici nella politica italiana non continuo molto?» «Sì, oggi è così. E non per caso. Ma spero che non si tratti di una situazione irreversibile».

Che cosa potrà rendere la situazione «non irreversibile»?

Personalmente ritengo che la ripresa di una autentica responsabilità anche nei confronti della politica (e non posso che emozionarmi vedendo tanti volti nuovi tra tutte le file degli eletti) e la chiarezza di quel giudizio attualissimo che ha nella «Dottrina sociale cristiana» i suoi fondamenti ragionevoli, sia la strada da battere oggi, strada che diventa autentica via di speranza.

E forse queste parole di Papa Francesco, riportate nel bellissimo libro del Card. Sarah *Si fa sera e ormai il giorno volge al termine*, possano diventare una guida concreta e autorevole. Ascoltate: «Non ci sono identità di laboratorio, non ci sono. Ogni iden-

tità ha una storia. E poiché ha una storia, appartiene. La mia identità viene da una famiglia, da un paese, da una comunità. Voi non potete parlare di identità senza parlare di appartenenza. Identità è appartenere. [...] Non lasciatevi ingannare. Prendetevi cura della vostra appartenenza. E così, quando vediamo persone che non rispettano nulla tra noi [...] ciascuno si chieda: "Io vengo dalla mia appartenenza? Io vengo la storia del mio paese? Io vengo la cultura del mio paese? Io vengo la cultura e ciò che ho ricevuto dalla mia famiglia? Io vengo la coerenza della vita? [...] Non vendete ciò che è più profondo in noi, che è appartenenza, l'identità».

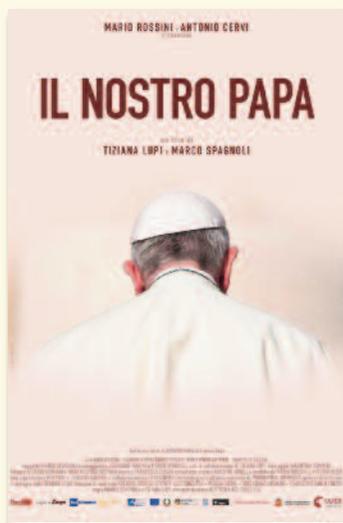
La nostra identità, la nostra storia, è ciò che abbiamo di più prezioso, e anche nei tempi difficili ci ha consentito di rinascere e riprenderci con concretezza e realismo. Oggi sono tornati quei tempi, e ci è chiesto, proprio per il bene della nostra «antica terra della libertà», di essere fedeli a ciò che ci costituisce.

Questo che stiamo vivendo è forse il «cambiamento d'epoca» che sta avvenendo tra noi. Ed è motivo di speranza e un augurio per tutti.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

AL CINEMA

di Melissa Nanni



"Il nostro Papa"

Il 16 e 17 dicembre 2019 nelle sale cinematografiche italiane è uscito un film-evento, intitolato *Il nostro Papa*, un film diretto da Tiziana Lupi e Marco Spagnoli, distribuito dall'Istituto Luce di Cinecittà. Si tratta di un docu-film che narra le origini della famiglia Bergoglio, in particolare dell'emigrazione di questa famiglia dall'Italia all'Argentina. È stato pensato, questo film, non tanto per descrivere Papa Francesco, bensì per raccontare la storia e le radici di un uomo, Francesco Bergoglio, interpretato dall'attore Iago Garcia.

È proprio da Genova che parte il viaggio della famiglia: da questa città italiana vengono ripercorse le tappe intraprese dalla famiglia Bergoglio, la quale dovette affrontare lungo il viaggio anche un naufragio definito "il naufragio della Principessa Ma-

falda". È proprio la natura di emigrante a rendere Papa Francesco tale, a connotarlo delle caratteristiche che possiede, perché è proprio l'emigrazione il cuore pulsante della linea perseguita da Bergoglio in quanto Papa.

"La nostra sembra una favola, ma è solo quanto accaduto alla famiglia di Francesco e allo stesso Papa, un uomo che per impegno e dedizione merita solo rispetto e attenzione, ma anche una sconfinata ammirazione per la sua semplicità e la sua determinazione a cambiare lo stato delle cose. Per i poveri, certo, ma anche per gli umili, gli offesi, i piccoli, i deboli, gli uomini e le donne che non godono della protezione di niente e di nessuno". Queste sono le affermazioni rilasciate dai registi Lupi e Spagnoli secondo l'agenzia ANSA.

Probabilmente è proprio la sua origine di migrante a rendere Francesco Bergoglio Papa Francesco, ovvero un uomo che guarda con tenerezza il prossimo e mantiene sempre una mentalità di apertura all'accoglienza.

Così Papa Francesco si esprime, in seguito al suo viaggio apostolico in Bulgaria e Macedonia del Nord, in merito al fenomeno dell'immigrazione: "L'immigrazione crea problemi, ma i problemi si risolvono".

IL PERSONAGGIO DEL MESE

PADRE MATTEO DA BASCIO

di don Pier Luigi Bondioni



Padre Matteo da Bascio, al secolo Matteo Serafini, nacque all'incirca nel 1495 nel Montefeltro nei pressi del castello di Bascio in località il Poggio, oggi nel Comune di Pennabilli, da Paolo e da Francesca Clavari della Castellaccia di Carpegna. Dal loro matrimonio, oltre a Matteo, nacquero altri due figli, Persia e Giovanni Antonio. Di umili origini, sappiamo che era «di statura alta, di viso lungo e magro, di pochissimo riso, com'anco di poca allegrezza» e un cronista cappuccino, il quale lo aveva conosciuto di persona nel 1543, affermò che «era più ruvido a maneggiarsi, anzi non punto sociabile e di proprio parere; e questo nasceva da un certo suo proprio e naturale che 'l piegava alla malinconia». Intorno al 1515, entrò tra i francescani osservanti nel convento di Montefiorentino, presso Frontino, dove apprese i primi rudimenti della grammatica e della teologia e dove venne ordinato sacerdote. Secondo i principali cronisti cappuccini, s'impegnò da subito nell'evangelizzazione dei borghi del Montefeltro con una predicazione dal tono apocalittico e penitenziale che lo rese noto nella zona. In particolare riproponeva il rispetto della regola francescana e frequentemente si lamentava per la sua mancata osservanza da parte dei confratelli.

Nel gennaio 1525, a causa della sua crescente insoddisfazione e irrequietezza, decise di abbandonare il convento per recarsi a Roma e chiedere a Clemente VII il permesso di seguire l'esempio di san Francesco nella vita di povertà e nella predicazione itinerante. Grazie alla mediazione di un gentiluomo introdotto negli ambienti curiali romani e vicino alla nipote del Papa, la duchessa di Camerino Caterina Cybo, ottenne da Clemente VII l'autorizzazione a condurre vita eremitica fuori dai conventi, seguendo la regola del poverello d'Assisi alla lettera, e a predicare senza fissa dimora con un nuovo abito con il cappuccio aguzzo cucito alla tunica senza scapolare. L'unico obbligo sarebbe stato quello di presentarsi ogni anno in occasione del Capitolo davanti al Ministro Provinciale degli Osservanti in segno di obbedienza. L'ultima settimana dell'aprile 1525 i francescani osservanti della provincia della Marca tennero il lo-



ro capitolo a Jesi e Matteo vi si recò per fare l'atto di sottomissione prescrittogli dal Papa, ma fu arrestato come apostata per volontà del ministro provinciale Giovanni Pili da Fano e imprigionato nel convento di Forano. Liberato dal carcere per l'intervento di Caterina Cybo, riprese la sua predicazione itinerante e in estate si recò all'eremo di san Giacomo, nei pressi di Matelica, dove incontrò l'osservante Francesco da Cartoceto e il giovane terziario Pacifico da Fano, che chiedevano entrambi il ritorno degli osservanti al rispetto della primitiva regola. La sua fama di predicatore e di uomo integerrimo si diffuse vieppiù nel Montefeltro, e in un altro atto ufficiale del 2 ottobre 1529 era definito «*vir Dei devotissimus*», in quanto aveva indotto le autorità di Fabriano a proibire il gioco delle carte e a promulgare una legge contro i fabbricanti delle medesime «*ad placandam iram Dei*». Grazie alla rinnovata protezione della duchessa Cybo e ai suoi buoni uffici con il Pontefice regnante, il 3 luglio 1528 i due frati e fratelli Tenaglia, che nel frattempo si erano uniti a lui, ottennero con la bolla *Religionis zelus* il riconoscimento della nuova Congregazione dei frati eremiti minori di san Francesco, un nuovo ramo della famiglia francescana che fu sottoposto ai con-

ventuali. Matteo non era nominato nella bolla perché non ebbe mai l'intenzione di fondare una nuova famiglia religiosa, al contrario dei Tenaglia, che avevano subito l'influenza eremitica dei camaldolesi, tra i quali vanamente tentarono di essere accolti. Dopo l'uscita dagli eremitani francescani iniziò un secondo periodo della vita di Matteo di cui si hanno scarse notizie. Non si ha la certezza che rientrasse nell'Osservanza, sebbene una serie di indizi induca a crederlo. Di certo, egli continuò la sua vita itinerante di predicatore penitenziale, recalcitrante a ogni modello di disciplina istituzionale.

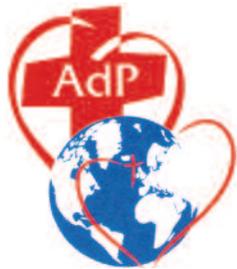
Dal 1536 Matteo iniziò un'incessante attività di predicazione con caratteri profetico-penitenziali dal Montefeltro a Manfredonia, passando per Ferrara, Mantova, Roma e andando più volte a Venezia, dove certamente risiedette nel 1538 e nel 1542. Egli usava semplici frasi ritmate così che potessero essere facilmente comprese anche dagli illetterati, faceva cantare canzonette devote, «*predicava il crocifisso*» e concludeva gridando «*All'inferno i peccatori*», rifiutando ogni retribuzione. Una volta, a Città di Castello, alcuni giovani lo gettarono nel Tevere perché non avevano gradito i suoi rimproveri. Colpito, verso la fine del luglio 1552, da una grave infermità mentre si trovava a Venezia, Matteo morì il 6 agosto 1552, mentre riposava in un angolo del campanile della chiesa di san Moisè, che gli era stato offerto dal parroco per trascorrervi la notte. Fu tumulato in una sepoltura comune, ma il 3 ottobre il suo corpo fu riesumato e trasferito nella chiesa degli Osservanti di san Francesco della Vigna dove cominciò a essere visitato da numerosi fedeli che lo veneravano come un santo. Il 9 ottobre 1552 i francescani del luogo cominciarono un'inchiesta sui presunti miracoli avvenuti intorno al sepolcro. Ma l'opposizione del nunzio pontificio Ludovico Beccadelli e degli ambienti inquisitoriali romani, segretamente tenuti al corrente dall'informatore laico Girolamo Muzio, pregiudicò il successo dell'operazione della canonizzazione, e la riforma cappuccina rimase senza un santo fondatore.

* Parroco della Parrocchia San Pio V, papa

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

GENNAIO 2020



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI
PER IL MESE DI GENNAIO

INTENZIONE DEL PAPA

- *“Preghiamo, affinché i cristiani, coloro che seguono le altre religioni e le persone di buona volontà promuovano la pace e la giustizia nel mondo”.*

“Per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo”

La preghiera per la pace è argomento ricorrente ed universale nell'invocare Dio. E tuttavia è necessaria qualche precisazione. La prima giornata mondiale della pace fu una sollecitazione profetica di san Paolo VI per il primo gennaio del 1968: la Chiesa cattolica continua a celebrarla con fedeltà al desiderio montiniano ed è giunta alla 53ª edizione, sempre accompagnata da un messaggio papale perché si sofferma su qualche aspetto particolare.

Il fatto che l'intenzione che stiamo commentando cada in gennaio, la pone in continuità con questa tradizione cattolica. Diceva Paolo VI nell'occasione: *La proposta di dedicare alla Pace il primo giorno dell'anno nuovo non intende perciò qualificarsi come esclusivamente nostra, religiosa cioè cattolica; essa vorrebbe incontrare l'adesione di tutti i veri amici della pace, come fosse iniziativa loro propria, ed esprimersi in libere forme, congeniali all'indole particolare di quanti avvertono quanto bella e quanto importante sia la consonanza d'ogni voce nel mondo per l'esaltazione di questo bene primario, che è la pace, nel vario concerto della moderna umanità. La Chiesa cattolica, con intenzione di servizio e di esempio, vuole semplicemente “lanciare l'idea”, nella speranza ch'essa raccolga non solo il più largo consenso del mondo civile, ma che tale idea trovi dappertutto promotori molteplici, abili e validi a imprimere nella “Giornata della Pace”, da celebrarsi alle calende d'ogni anno nuovo, quel sincero e forte carattere d'umanità cosciente e redenta dai suoi tristi e fatali conflitti bellici, che sappia dare alla storia del mondo un più felice svolgimento ordinato e civile.*

L'ONU dal canto suo, con la risoluzione del 30 novembre del 1981 istituiva poi la Giornata internazionale della pace, successivamente fissata, nel 2001, il 21 settembre di ogni anno. Abbiamo così due date dedicate alla pace: una giornata mondiale (il 1º gennaio) e una giornata internazionale (21 settembre), la prima nata in ambito cattolico, la seconda in ambito internazionale e diciamo laico. Le due date, anche diverse, non sono in contrapposizione. In effetti convergono nell'esaltare lo stesso valore assoluto, la pace, anche se esso viene letto con sensibilità diverse. In ogni caso infatti la pace è un bene che tutti ricerchiamo. Ma non

è un bene che viene da sé: ha bisogno dell'apporto di ognuno. L'intenzione che viene proposta indica tre categorie di persone che sono invitate a promuovere la pace e la giustizia: anzitutto i cristiani, quindi i credenti, infine le persone di buona volontà. I cristiani (non soltanto i cattolici): diciamo che per loro è praticamente un obbligo.

Sempre papa Paolo VI: *lo facciamo perché la pace è nel genio della religione cristiana, poiché per il cristiano proclamare la Pace è annunciare Gesù Cristo, “Egli è la nostra pace” (Eph 2, 14); “il Suo è Vangelo di pace” (Eph 6, 15): mediante il Suo sacrificio sulla Croce Egli ha compiuto la riconciliazione universale, e noi, Suoi seguaci, siamo chiamati ad essere “operatori della pace” (Matth 5, 9); e solo dal Vangelo, alla fine, può effettivamente scaturire la pace, non per rendere fiacchi e molli gli uomini, ma per sostituire nei loro animi agli impulsi della violenza e delle sopraffazioni le virili virtù della ragione e del cuore d'un vero umanesimo.*

Ed ancora: *Noi credenti nel Vangelo possiamo infondere in questa celebrazione un tesoro meraviglioso di idee originali e potenti: come quella dell'intangibile e universale fratellanza di tutti gli uomini, derivante dall'unica, sovrana e amabilissima Paternità di Dio, e proveniente dalla comunione che – in re vel in spe – tutti ci unisce a Cristo; ed anche dalla vocazione profetica, che nello Spirito Santo chiama il genere umano all'unità, non solo di coscienza, ma di opere e di destini.* Poi, coloro che seguono le altre religioni: l'espressione è un po' generica.

Osservando alcune religioni costituite, forse abbiamo qualche dubbio che perseguano effettivamente la pace. Non lasciamoci ingannare da atteggiamenti da fanatici. Infine vengono invitati a promuovere la pace gli uomini di buona volontà. È difficile non sentire gli echi degli angeli che chiamano i pastori alla grotta di Betlemme. Lì la pace è l'annuncio di un bene donato dall'alto, gratuitamente. Qui c'è l'invito a mettersi in cammino perché qual bene trovi le strade di concreta realizzazione nella storia attraverso il nostro impegno. Preghiamo perché il Padre ci dia la forza di portarlo avanti.

Giornata nazionale della colletta alimentare

A SAN MARINO RACCOLTE 14 TONNELLATE DI ALIMENTI, +11% RISPETTO AL 2018

Sabato 30 novembre si è svolta in tutta Italia e nella Repubblica di San Marino la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, in oltre 13.000 supermercati.

Sono state raccolte 8.100 tonnellate, l'equivalente di 16.200.000 pasti, sostanzialmente in linea con i risultati consolidati negli ultimi anni: quanto raccolto, insieme a quanto recuperato dal Banco Alimentare nella sua ordinaria attività durante tutto l'anno, sarà distribuito a circa 7.500 strutture caritative che assistono oltre 1,5 milioni di persone. L'Emilia Romagna raggiunge l'ottimo risultato di **862 tonnellate di alimenti** raccolti, che corrispondono ad oltre **1.700.000 pasti donati in Regione**.

Anche **San Marino** registra un risultato sorprendente con un aumento dell'11% rispetto al 2018. **Sul Titano sono state infatti raccolte ben 14 tonnellate di alimenti, a cui si sommano le 6 tonnellate raccolte nei centri del Montefeltro.**

Banco Alimentare Emilia Romagna ha già consegnato presso il Centro San Michele a San Marino una fornitura di 4.110 kg destinata agli assistiti dalla Caritas Diocesana, che dà il via al costante rifornimento che accompagnerà l'attività del centro per tutto l'anno. L'aspetto che sempre di più scalda il cuore è vedere come la Colletta si dimostri il **gesto di un popolo mosso dalla carità e dall'amicizia**, a cui hanno aderito **280 volontari di oltre 30 associazioni laiche e cattoliche insieme a singole persone – di ogni età ed estrazione culturale – che hanno proposto la colletta in 17 punti vendita del territorio**: nonni con i nipoti, intere famiglie, gruppi di amici, colleghi di lavoro, gruppi sportivi. Soprattutto tantissimi giovani e giovanissimi!

Un importante contributo alla raccolta è stato offerto ancora una volta alla **Fondazione Graziana Graziani**, la cui offerta è stata destinata all'acquisto di olio extra vergine – il prodotto più "prezioso" tra quelli della lista – e dall'**Ente Cassa di Faetano – fondazione Banca di San Marino** per l'acquisto di vari generi alimentari ed il sostegno alle spese organizzative.

Giovanni Bruno, Presidente della Fondazione Banco Alimentare, ha dichiarato: «Anche quest'anno abbiamo avuto la riprova che si può vivere un gesto di solidarietà in qualunque condizione ci si trovi; non c'è situazione che possa mortificare il nostro desiderio



di bene. Come ci ha recentemente richiamato il Papa, "...fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole": proprio in questa prospettiva i numeri acquistano il loro più pieno significato».

L'organizzazione desidera ringraziare sentitamente:

- Le associazioni aderenti: Parrocchia di Città - Murata, Attivamente Associazione Scout Murata, Borgo Maggiore, Dogana Pallacanestro Titano, USTAL, Associazione Studentesca Sammarinese, Centro Sociale Sant'Andrea, Comunione e Liberazione, Circolo Culturale Don Elviro, Associazione Pensionati CSU, Associazione Famiglie Adottive ed Affidatarie, Croce Rossa Sammarinese, Associazione, Sammarinese Carabinieri in congedo, AVSI San Marino, Banda Militare Milizia Uniformata, Caritas Vicariale di San Marino, Associazione Round Table San Marino, Parrocchia di Acquaviva, Virtus Calcio, Cooperativa Sociale Involò, Rotary Club San Marino, Rotaract San Marino.

- Tonino Giorgetti - Gruppo La Sociale, Se.Ba.R. dei Fratelli Bernardini e la Croce Rossa Sammarinese per il prezioso aiuto logistico;

- San Marino RTV, L'informazione di San Marino e San Marino Fixing per la preziosa collaborazione nella promozione dell'evento, e tutte le testate che hanno dedicato spazio alla Colletta.



DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Il Vescovo Mons. Andrea Turazzi e il Presbiterio Diocesano annunciano il Passaggio da questo mondo al Padre, **giovedì 9 gennaio 2020**, del Confratello Sacerdote

Mons. **ELIO CIACCI**
di anni 92 già Vicario Generale della Diocesi

Mons. Ciacci, dopo un breve periodo come Cappellano delle Parrocchie di Talamello e Novafeltria ha esercitato i suoi primi anni di ministero sacerdotale quale apprezzato parroco di San Donato. Poi chiamato a Pennabilli dal Vescovo Mons. Bergamaschi ha vissuto qui dal 1958 fino al 2016 tutto il suo sacerdozio: come Padre Spirituale del Seminario, Canonico della Cattedrale, Vicario Episcopale per la Pastorale, Vicario episcopale per la Vita Consacrata, Cancelliere, Vicario Generale della Diocesi, alternando con questi incarichi il servizio pastorale nelle Parrocchie di Gattara, Rocca Pratiffi, Petrella Guidi, Montebenedetto, Maiolo, di mano in mano che rimanevano senza Parroco. Sacerdote ricco di

umanità e profondo spirito sacerdotale, lo affidano alla misericordia del Padre nella quale fermamente credeva, al ricordo di coloro che l'hanno conosciuto e benvenuto e alla preghiera di suffragio del Popolo Cristiano, in particolare di coloro che ha servito e hanno usufruito del suo Ministero.

Le esequie sono state celebrate lunedì 13 gennaio, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agata Feltria. Nel prossimo numero del nostro periodico pubblicheremo alcuni interventi e l'Omelia pronunciata nel corso della Celebrazione Eucaristica.

UN DIO DA AIUTARE A NASCERE

ETTY HILLESUM

Al meeting 2019 di Comunione e Liberazione c'era uno stand dedicato ad Etty Hillesum, una giovane donna ebrea che morì ad Auschwitz nel 1943 a ventisette anni, il cui diario è arrivato alla quattordicesima ristampa, oltre 150.000 copie vendute in tutto il mondo. Perché tanto interesse?

La grande risonanza è dovuta alla profonda spiritualità che contiene, spesso un balsamo per ferite antiche, un lavoro di introspezione, una direzione. Veramente toccanti sono le pagine dove esprime la propria riconoscenza a Dio, le proprie lacrime di riconoscenza tra i fili spinati dell'inferno di Westerbork, da cui si partiva per Auschwitz, per il dono della vita. Quando dopo pochi mesi fu caricata sul treno, gettò una cartolina dal finestrino che fu raccolta dai contadini in cui diceva: "Abbiamo lasciato il campo cantando".

Il suo diario inizia nel 1941, lei ha ventidue anni e dopo essersi laureata trascorre alcuni anni ad Amsterdam fra artisti e intellettuali, tra festini e teatro, amici ed amanti. Descrive una battaglia contro le forze dell'io e le forze della storia fino a raggiungere una condizione esistenziale estrema.

"In fondo ho già toccato i limiti – scrive – è già successo tutto, ho già vissuto tutto, perché continuare a vivere? Oltre questa soglia non mi rimarrà che il manicomio, oppure la morte".

Vive la catastrofe storica e psicologica di chi è andato dietro ai propri desideri cercando solo la loro limitata soddisfazione. È il punto in cui possono crollare anche tutte le certezze teologiche ed ideologiche, tutte le arroganze conoscitive. Si può solo scendere più profondamente in noi stessi per cercare la fonte di un nuovo orientamento.

Questo può succedere a chiunque, anche a chi ha sempre condotto una vita buona e corretta a seguito di una malattia inaspettata, di un incidente, di un

grave dolore familiare, oppure senza alcun motivo: "Non so cosa mi succede – si dice – mi è venuta la depressione". È la vita che ci chiama ad un ulteriore abbandono, a staccarci da alcune cose che ormai, seppur non cattive, non ci dicono più nulla....

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore resta solo, se muore porta molto frutto" dice Gesù. Ma cosa significa che il seme marcisce? Che sta germogliando, sta diventando spiga, sta ti-



rando fuori da quella morte una vita, una vita nuova. A volte chi ci accompagna in questo travaglio è la moglie, il marito, un sacerdote, altre volte può essere un libro che ha parole poetiche e di conoscenza fino all'incontro con la Bibbia e il Vangelo.

In Etty inizia un cammino ritmato da una forma religiosa molto pregnante. Nei suoi racconti non ci sono chiese, né sinagoghe, né dogmi, alcuna teologia, liturgia o tradizione, ma spunti molto sintetici, una sorta di indice per una ricerca interiore.

Etty trova la fonte di un nuovo orientamento: "La parte più profonda e ricca di me in cui riposo, io la chiamo Dio". In che modo avviene questa ricerca? Siamo dentro il respiro delle due guerre mondiali, ovunque è violenza, odio, disperazione; sarebbe ovvio dare la colpa della propria sofferenza a ciò che sta fuori, eppure lei rientra in se stessa e cerca fra le sue aree oscurate: "Il marciume che c'è negli altri c'è anche in noi, non vedo altra soluzione che raccoglierci in noi stessi e strappare via il nostro marciume".

Si libera progressivamente dalle tenaglie della paura che prima la paralizzavano e sfocia nella creatività della scrittura: "In me non c'è un poeta, c'è un pezzetto di Dio che potrebbe farsi poeta". Così Etty ci testimonia che quando il cuore è stato ben lavorato e le difese abbattute può continuare a cantare anche nell'inferno.

Sa che i progetti rivoluzionari fondati sull'odio e sulla vendetta, "le durissime teorie sociali di un tempo" sono reperti di una figura di umanità già finita e soltanto dal cuore pacificato può nascere l'uomo nuovo. Certe volte Etty è così assorta nelle sue conversazioni con Dio che il suo sembra puro misticismo; nulla a che vedere con l'intimismo, la fuga o l'illusione, si fonda anzi su una solida percezione della realtà, sulla capacità di vedere la verità, di sopportarla e di trovarvi consolazione.

Etty incontra la sua carne emotiva, la tradizione ebrea e cristiana.

Nell'inferno del campo di Westerbork porta con sé la Bibbia, l'intera storia della salvezza e i balbettii dell'Uomo-Dio nascente ricordato da Rilke nelle *Lettere a un giovane poeta*. Potremmo dire che il mistero di salvezza di Cristo riemerge dal cuore poetico di Etty sciolto dalle catene dell'odio e dalle illusioni dell'io.

Bianca Sghedoni

FESTA DI NATALE A TALAMELLO



“Il giorno di Santa Lucia è diventato per noi una piacevole tradizione per dare inizio alle festività natalizie”.

È con queste parole che la Presidente della CAD Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S. Renata Mantovani ha aperto il discorso tenutosi venerdì 13 dicembre nel pomeriggio presso la CRA di Talamello.

Ricorre la sesta edizione della festa di Natale organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri ed in particolare con il Brigadiere Capo Mario Luzi, Presidente della Sezione A.N.C. di Novafeltria, il quale ha collaborato in prima persona, con generosità ed affetto, alla realizzazione dell'evento.

La cerimonia religiosa è stata officiata da S.E. Rev.ma Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi di San Marino-

Montefeltro, che ha celebrato la S. Messa all'interno della cappella della Casa residenza. Presenti all'evento i sindaci e gli assessori di Talamello, Sant'Agata Feltria, Novafeltria, Pennabilli, San Leo e Maiolo, il Capitano del comando dei carabinieri di Novafeltria Carraffa, il comandante del locale distaccamento di Polizia stradale e dei Vigili del fuoco.

Ad allietare il pomeriggio con musica e canti, i musicisti dell'Associazione “Il Giardino della Speranza”. Presenti anche i volontari della Croce Rossa Italiana, A.O.V.A.M e le volontarie dell'Ustal-Unitalsi.

Molto bello è vedere la grande partecipazione, così sentita, di tutta la comunità perché la solidarietà umana è un bene prezioso che va sempre preservato!

Carlotta

COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO AVULSS

A seguito di un percorso formativo (otto incontri più due giornate semiresidenziali) e grazie al coordinamento del Presidente Nazionale AVULSS Dott. Paolo Spinaci, relatore di due degli incontri proposti, l'8 dicembre, Festa dell'Immacolata, si è costituita presso la Parrocchia di Novafeltria l'Associazione di Volontariato AVULSS, che trae origine dalla volontà delle signore appartenenti alla Caritas di proseguire, presso l'Ospedale di Novafeltria, il servizio a favore degli ammalati e dei loro familiari in maniera regolamentata secondo le attuali disposizioni. L'Associazione federata all'AVULSS Nazionale, ha

come oggetto la continuità dei principi ribaditi nella “Carta del Volontario AVULSS”, scritta da Don Giacomo Luzietti, che regola il volontariato in ambito socio-sanitario. Presidente dell'Associazione è stata nominata la Sig.ra Giovanna Ciuffreda, Segretaria la Sig.ra Virna Podeschi, Amministratore il Sig. Leandro Galassi e Responsabile Culturale Don Mirco Cesarini, promotore dell'iniziativa. L'Associazione, formata da circa 16 volontari, è aperta a tutti coloro che vogliono porsi al servizio degli altri secondo le proprie possibilità, capacità e volontà.

Gianfranco Di Luca



NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Si apre la due giorni del Consiglio Grande e Generale



Il 7 gennaio, si è aperta la due giorni del Consiglio Grande e Generale con, all'ordine del giorno: discussione e approvazione del Programma di Governo per la XXX Legislatura; nomina del Congresso di Stato con il Giuramento dei Segretari, nomina dei Consiglieri eletti in loro sostituzione, del Consiglio dei XII e di tutte le Commissioni. L'Aula eleggerà anche due membri effettivi e un membro supplente del Collegio Garante della Costituzionalità delle Norme. I candidati sono stati indicati dalle tre forze di maggioranza in Ufficio di Presidenza "per dare immediata funzionalità – spiegano – all'organismo".

Scelta che però è stata duramente criticata da Repubblica Futura e Libera. Per le opposizioni si tratta di una forzatura, "è stato colonizzato – attaccano – il massimo organo di garanzia" con una puntualità definita "sospetta", dato che mercoledì il Collegio Garante si pronuncerà sul conflitto di attribuzioni sulla mancata presa d'atto della nomina dei due Giudici d'Appello. La seduta Consiliare dell'8 verrà infatti sospesa alle 13.30 per l'audizione della Reggenza. (Fonte RTV San Marino)

Ponte di Verucchio: entrano nel vivo i lavori. L'obiettivo è la riapertura del ponte in tempi rapidi.

La situazione interessa anche gli studenti che dalla zona devono raggiungere gli Istituti scolastici di Novafeltria



La ripresa delle attività dopo le festività natalizie nella zona di Verucchio è aggravata dalle difficoltà legate alla viabilità con la chiusura del ponte di Verucchio. Il presidente della Provincia Rinziero Santi fa sapere che da questa mattina le forze di polizia presidieranno il tratto di viabilità alternativa al ponte e che i semafori saranno gestiti in manuale tenendo conto della situazione. Inoltre il trasporto scolastico è stato adeguato alle necessità in emergenza.

Sul fronte lavori la ditta da oggi procederà all'innalzamento della trave dal pilastro 2 per predisporre l'intervento. Nel frattempo le attività proseguiranno in officina per realizzare il materiale di impalcatura per l'azione risolutiva che sarà il taglio. Sempre da oggi un'altra ditta procederà nelle opere di difesa del pilone 2 sottostante con la deposizione dei massi ciclopici e la gettata. (Fonte RTV San Marino)

San Marino spopola in Giappone: vini sempre più richiesti, edizioni limitate e una linea di borse biancazzurre



Cresce la domanda di vini sammarinesi, il 60% delle esportazioni è proprio verso il Paese asiatico e per la popolazione il Titano rappresenta sempre più una terra speciale.

Per i giapponesi bere vino di San Marino significa fare un viaggio sensoriale legato a valori millenari. Ecco perché continuano ad aumentare gli acquisti in Giappone: rappresentano circa il 60% delle esportazioni. L'imprenditrice Yuko Furugen nel suo Paese ha lanciato un brand con un'immagine studiata da un apposito team. Etichette curate e tirature limitate – come quella di Lupin – sono i tratti distintivi del vino che ha l'origine di San Marino sempre in vista.

Sei i negozi giapponesi dedicati al vino che si aggiungono ad eventi di presentazione, degustazioni, fino alla presenza dei prodotti nell'angolo relax di un centro fitness. Il Giappone vale circa il 5% del fatturato annuo del comparto, spiega il Consorzio

Vini, con trend in aumento. Ad avviare il contatto con il Giappone è stato l'ambasciatore nel Paese asiatico, Manlio Cadelo. Per Yuko Furugen l'amore per San Marino è nato 10 anni fa. E neanche Toshihiko Takamizawa, una rockstar in terra nipponica, ha resistito al vino sammarinese, lanciando una sua serie di bottiglie. Ma le attività non si fermano qui, perché dopo essere stato insignito, così come Furugen, dell'onorificenza dell'Ordine equestre di Sant'Agata Takamizawa ha messo sul mercato una linea di borse con i colori della bandiera biancazzurra che, in breve tempo, ha fatto impazzire i fan andando a ruba. Al vino e al fashion non poteva che aggiungersi la gastronomia: lo scorso anno l'apertura a Tokyo del primo ristorante di cucina sammarinese. Un Paese che diventa status symbol, insomma, alla 'conquista' del Giappone. (Fonte RTV San Marino)

Natale delle Meraviglie: gran finale dedicato alla Befana

Tempo di bilanci per il Natale delle Meraviglie, che ha avuto una affluenza molto soddisfacente fino al suo ultimo giorno. La giornata finale è stata dedicata alla Befana. Per l'Epifania i più giovani sono stati coinvolti in un gioco che ha animato il centro storico. "Urban Game Caccia al Tesoro", uno spettacolo interattivo che ha proposto loro di aiutare la Befana a ritrovare gli oggetti magici smarriti durante la ricerca dei Re Magi. Tantissimi i bambini che si sono presentati in piazzetta Garibaldi per un evento che ha affiancato, anche nell'ultima giornata, il Mercatino, il Regno dei Sogni e la Pista da Ghiaccio. (Fonte RTV San Marino)



Occhio alla truffa, c'è il manuale di autodifesa

Truffe e raggiri, l'ultima frontiera è quella delle finte vincite milionarie. È di questi giorni l'allerta lanciata dalla Guardia di Rocca che ha invitato i cittadini a fare at-

Continua da pag. 29



tenzione a una lettera in arrivo dalla Spagna che parla appunto di una fantomatica lotteria con super premi milionari. Ma la piaga delle truffe a danno di famiglie e pensionati è da tempo che imperversa sul Titano, anche per questo la Federazione Pensionati della CDLS e l'associazione consumatori ASDICO hanno realizzato "Occhio alla truffa", un vero e proprio manuale di autodifesa illustrato e di facile lettura. Si tratta di un opuscolo-digitale che diffonde in modo chiaro e diretto una serie di consigli utili per difendersi dalle diverse forme di raggiri e truffe e aiutare così a prevenire questi odiosi fenomeni che, al di là del danno economico, possono portare anche pesanti conseguenze psicologiche, in particolare quando le vittime sono anziani. Il manuale "Occhio alla truffa" è consultabile sul sito o sulla pagina Facebook della Confederazione Democratica. Lo sportello dell'associazione consumatori ASDICO è aperto tutti i martedì pomeriggio presso la sede della CDLS al Central Square di Domagnano. (Fonte RTV San Marino)

Posti da visitare nel 2020? San Marino batte Rimini

Una meta in Europa da visitare assolutamente nel corso dell'anno appena iniziato? Il celebre sito di ricerca voli, Skyscanner ne propone 20 appunto per il 2020 e tra queste mette San Marino e Rimini, rispettivamente al 16° e al 20° posto.

La presenza in classifica della città rivierasca non era praticamente in discussione, dato che nel corso dell'anno si celebreranno i 100 anni dalla nascita di Federico Fellini, ma che la piccola Repubblica di San Marino battesse il capoluogo della Riviera romagnola che ha appena terminato di festeggia-



re il capodanno più lungo del mondo con un record di presenze secondo gli organizzatori, forse farà storcere un po' il naso al sindaco Andrea Gnassi. Che proprio con il Titano ha avuto in questi anni un rapporto di amore e odio.

Nella classifica di Skyscanner al primo posto compare Padova, seguita da Lille in Francia. Al terzo posto Galway in Irlanda (resa famosa più per una canzone di Ed Sheeran) e che assieme a Fiume in Croazia (6° posto in classifica) nel corso dell'anno saranno capitali europee per la Cultura. E poi a seguire altre città quali Bonn, Oslo, Amsterdam, passando per Salisburgo e poi Glasgow in Scozia e scoprire al 10° posto la città di Urbino a confine tra Marche e Romagna. E poi, al 16° posto ecco arrivare San Marino descritta in questo modo: "La piccola e vicina Repubblica di San Marino, al confine fra l'Emilia-Romagna e le Marche, vi aspetta con il luccicante evento *Il Natale delle Meraviglie*, che fino al 6 gennaio 2020 riempie il suo centro storico Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO di attrazioni a tema natalizio, una su tutte le splendide luminarie. Iniziate il nuovo anno passeggiando per le strade della repubblica più antica del mondo tra lo chalet dei sogni, la pista di pattinaggio, i mercatini di Natale e gli spettacoli teatrali.

Con i suoi circa 61 kmq di superficie, il terzo stato più piccolo in Europa e il quinto del pianeta, vi attende per una vacanza di scoperta fuori e al tempo stesso dentro l'Italia... pronti a provare questa particolare sensazione?". (Fonte RTV San Marino)

Più decessi che nuovi nati per il terzo anno consecutivo



Una popolazione che cresce in numero, ma solo grazie agli immigrati. Per il terzo anno di fila, infatti, il movimento della popolazione di San Marino registra un saldo naturale negativo. Vuol dire che i nati nel corso del 2019 sono risultati in numero minore rispetto ai decessi.

Per la precisione, secondo quanto recentemente diffuso dall'Ufficio di Stato Civile, nel 2019 ci sono state 232 nascite, a fronte, tuttavia, di 251 decessi. Quindi il saldo naturale è negativo di 19 persone. In realtà la popolazione totale della più antica Repubblica del mondo è cresciuta grazie ai 369 "immigrati", portando così il numero totale dei residenti a quota 33.574 con un incremento di

155 rispetto all'anno precedente. Il saldo naturale negativo del 2019 risulta però come un brutto déjà vu, perché anche nel 2018 e nel 2017 si è registrato lo stesso fenomeno, con il numero di nuovi nati che è sempre risultato inferiore a quello dei decessi. Già nel corso proprio del 2017 è stata segnalata la notizia pubblicando l'andamento dei dati presenti sul sito dell'Ufficio di Statistica dove emergeva questa tendenza.

E difatti, nel 2017 i decessi furono 278 mentre le nascite 228. Fu il primo anno nella storia recente sammarinese in cui il saldo naturale risultò negativo. Cosa che si è poi ripetuta l'anno scorso quando i nati totali sono stati 235, mentre i decessi 244.

Tra gli effetti principali a medio e lungo termine che questo fenomeno comporta, c'è un generale invecchiamento della popolazione, una sempre maggiore difficoltà a formare le classi scolastiche alle elementari, un aumento della richiesta di servizi sanitari e socio sanitari e un aumento della spesa pensionistica. Va infatti aggiunto che in base a quanto sta emergendo, secondo gli addetti ai lavori, anche la popolazione immigrata che arriva sul Titano, non sempre è giovane, anzi ultimamente, per effetto di ricongiungimenti familiari con genitori rimasti soli, ad arrivare in Repubblica è soprattutto chi è già in età adulta oppure anziano.

E l'inizio del nuovo anno si apre già con numeri non ottimistici: a fronte di un nuovo nato, Chiara Burgagni, il 2 gennaio, allo stesso giorno si erano già registrati, visti anche i manifesti funebri, ben 5 decessi. (Fonte Sanmarinonews)

Concorsi pubblici: la CSU attiva i corsi di preparazione

In preparazione dei concorsi pubblici per OSS, Infermieri e Autisti Soccorritori, le cui date non sono state ancora definite, ma che dovrebbero svolgersi nei prossimi mesi, le Federazioni Pubblico Impiego di CSdL-CDLS hanno organizzato, quale iniziativa di formazione, dei corsi di approfondimento per gli aspiranti partecipanti agli stessi concorsi. Ogni corso ha la durata di 2 ore, si svolge presso la sala riunioni CSU, e si possono scegliere due opzioni di orario: il mattino dalle 9.00 alle 11.00, oppure il pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00.

La prima data è venerdì 10 gennaio 2020, ed è rivolta principalmente agli OSS, aperta anche agli Infermieri e agli Autisti Soccorritori interessati. Una nuova data verrà fissata successivamente in prossimità del concorso per infermieri. I corsi sono tenuti dall'esperto legale della CSU, unitamente ai dirigenti delle Federazioni del Pubblico Impiego.

I temi trattati nei corsi riguardano le Leggi e i Decreti previsti dai rispettivi Bandi di Concorso Pubblici. Il corso, aperto agli iscritti e non iscritti alle Federazioni, è gratuito. Chi è interessato può comunicare la propria partecipazione ai numeri 0549 962016 - 962018. (Fonte Sanmarinonews)



I locali dell'Ass. Culturale "Tonino Guerra" passano al Comune di Pennabilli



È ufficiale: i locali della chiesa della Misericordia di Pennabilli, sede e museo dell'Associazione Culturale "Tonino Guerra", passano completamente e gratuitamente al Comune di Pennabilli. Si è conclusa con successo la richiesta che il Sindaco di Pennabilli, Mauro Giannini, ha da tempo presentato alla Provincia di Pesaro-Urbino, per ottenere il passaggio di proprietà di suddetti locali che risultavano essere di comproprietà del Comune di Pennabilli e della Provincia di Pesaro-Urbino rispettivamente al 50%. Afferma il Sindaco: "Visionando gli atti relativi all'edificio, mi sono reso conto che parte del fabbricato in oggetto risultava tra i "Beni Immobili Demaniali" della Provincia di Pesaro-Urbino, e quindi come previsto dalla legge riguardante il passaggio dei 7 comuni alla Provincia di Rimini, sarebbero dovuti passare di proprietà già dopo il passaggio stesso. Il Consiglio Provinciale di Pesaro-Urbino in data 20 dicembre 2019, recependo la mia richiesta, ha così deliberato di cedere a titolo gratuito al Comune di Pennabilli i locali presso la chiesa della Misericordia sede dell'Associazione Tonino Guerra aventi un valore di inventario di 79.805,62 euro. Un caloroso ringraziamento al Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino Giuseppe Paolini, al precedente Presidente Daniele Tagliolini che si era già reso disponibile all'operazione, e al Direttore Generale della Provincia di Pesaro-Urbino Dott. Marco Domenicucci per l'impegno profuso per concretizzare il passaggio di proprietà". (Fonte Rimitoday)

Ospedale di Novafeltria: completati i lavori per il Sert, continuano quelli per alcuni spazi di servizio

Il cantiere è stato visitato dal sindaco Stefano Zanchini, dal Direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini e dal direttore del

Distretto Saverio Lovecchio. Continuano i lavori di miglioramento all'ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria. Sono da poco stati completati gli interventi per gli ambulatori al piano terra del servizio Sert Dipendenze Patologiche - Alcol e Fumo e del Servizio psichiatrico. Si è trattato di un risanamento degli ambienti con interventi sugli impianti elettrici e di sicurezza-antiaggressione. Per consentire questi lavori, del valore di circa cinquantamila euro, le attività di cui sopra sono state temporaneamente spostate in altri ambulatori attigui al Pronto Soccorso. Il cantiere - che ieri mattina è stato visitato dal sindaco Stefano Zanchini, dal Direttore generale dell'Ausl Romagna Marcello Tonini e dal direttore del Distretto Saverio Lovecchio - è ancora in attività: sono stati infatti completati i lavori del Sert ma è ancora in corso un intervento nel deposito della Endoscopia digestiva che si trova in locali limitrofi". (Fonte Rimitoday)



Il Capodanno di San Leo con i Margò 80 ed uno show pirotecnico

San Leo ha salutato il 2019 e dato il benvenuto al 2020 con musica di vario genere da DJ NIK ai Margò 80 fino a tarda notte con balli in piazza e nel palazzo mediceo adibito a Disco. Allo scoccare della mezzanotte uno spettacolo pirotecnico mozzafiato dalla Fortezza ha animato la notte più lunga dell'anno facendo da magica coreografia ad uno dei borghi più belli d'Italia.



Attivi per tutta la serata il Bar Mediceo e la Shortineria ed infine la classica e gustosa colazione a suon di Bomboloni caldi per tutti gli ospiti. L'ingresso alla manifestazione è stato gratuito.

Si sono rese disponibili navette gratis da e verso il Borgo di San Leo dai capoluoghi limitrofi.

Criticità idrogeologiche e sicurezza stradale. Sopralluoghi in Alta Valmarecchia



Sopralluogo a Novafeltria con Santi e Zanchini

Il presidente della Provincia Rizio Santi, accompagnato dai tecnici dell'Ente (il dirigente Fausto Sanguanini e l'ing. Giovannino Vittori) ha svolto un sopralluogo in Alta Valmarecchia per prendere in esame alcune criticità, sia dal punto di vista idrogeologico e di fragilità del territorio, che da quello della viabilità e della sicurezza stradale.

"Ho preso visione di diverse situazioni che richiedono una risposta - afferma Santi - e per ognuna di queste svolgerò i necessari approfondimenti con i miei uffici e in stretto rapporto con i sindaci del territorio. In particolare, su una situazione mi sono sentito di dare una risposta immediata.

Mi riferisco alla situazione del traffico nell'intersezione fra la provinciale e le comunali regolato da semaforo nel centro cittadino di Novafeltria. Un problema annoso che crea imbottigliamenti e disagi notevoli a tutta la vallata. Ho dato la disponibilità, senza attendere il passaggio della SP 258 all'Anas, per la realizzazione di una nuova regolamentazione dell'intersezione mediante la realizzazione di una rotonda. L'accordo con il sindaco Zanchini prevede la fornitura immediata di uno schema di progetto e di un contributo economico sufficiente alla realizzazione della rotonda in forma sperimentale. L'Amministrazione comunale ha manifestato piena soddisfazione e si è detta disponibile a realizzare l'intervento". (Fonte News Rimini)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)*, tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Weekend 11-12 gennaio
Seminario Vescovile
**DUE GIORNI PER
LICEALI E
UNIVERSITARI**

Domenica 12 gennaio
**1° CONGRESSO
MSAC**

17-19 gennaio
**ESERCIZI
SPIRITUALI
ADULTI AC**

31 gennaio e 7 febbraio
**INIZIATIVA
GIORNATA
DELLA VITA**

13-14-15 gennaio
**ASSEMBLEA
DI VERIFICA
VICARIALE**

18-25 gennaio
**PREGHIERA
PER UNITÀ
CRISTIANI**

Domenica 26 gennaio
**CONVEGNO
ACR**

Sabato 1 febbraio
Valdragone
**ORDINAZIONE
PRESBITERALE
fra IGNAZIO FARACI**

Domenica 2 febbraio
**GIORNATA
DELLA VITA**

Mercoledì 5 febbraio
**SANTA
AGATA**

Sabato 1 febbraio
San Leo, ore 15:30
**CONSACRAZIONE
ORDO VIRGINUM
ROSSI RAFFAELLA**

8 e 9 febbraio
**SANTE MESSE
IN OSPEDALE**

Martedì 11 febbraio
**28ª GIORNATA
DEL MALATO**

Domenica 16 febbraio
Novafeltria
**CATECHESI
PER EDUCATORI**

Gennaio / Febbraio 2020